



diritto & religioni

Semestrale
Anno XV - n. 2-2020
luglio-dicembre

ISSN 1970-5301

30



LUIGI
PELLEGRINI
EDITORE

Diritto e Religioni
Semestrale
Anno XV – n. 2-2020
Gruppo Periodici Pellegrini

Direttore responsabile
Walter Pellegrini

Direttore fondatore
Mario Tedeschi †

Direttore
Maria d'Arienzo

Comitato scientifico

F. Aznar Gil, A. Albisetti, A. Autiero, R. Balbi, G. Barberini, A. Bettetini, F. Bolognini, P. Colella, O. Condorelli, P. Consorti, R. Coppola, G. Dalla Torre del Tempio di Sanguinetto †, G. Dammacco, P. Di Marzio, F. Falchi, A. Fuccillo, M. Jasonni, G. Leziroli, S. Lariccia, G. Lo Castro, M. F. Maternini, C. Mirabelli, M. Minicuci, R. Navarro Valls, P. Pellegrino, F. Petroncelli Hübler, S. Prisco, A. M. Punzi Nicolò, M. Ricca, A. Talamanca, P. Valdrini, G.B. Varnier, M. Ventura, A. Zanotti, F. Zanchini di Castiglionchio

Struttura della rivista:

Parte I

SEZIONI

Antropologia culturale

Diritto canonico

Diritti confessionali

Diritto ecclesiastico

Diritto vaticano

Sociologia delle religioni e teologia

Storia delle istituzioni religiose

DIRETTORI SCIENTIFICI

M. Minicuci

A. Bettetini, G. Lo Castro

L. Caprara, V. Fronzoni,

A. Vincenzo

M. Jasonni

G.B. Varnier

G. Dalla Torre †

M. Pascali

R. Balbi, O. Condorelli

Parte II

SETTORI

Giurisprudenza e legislazione amministrativa

Giurisprudenza e legislazione canonica e vaticana

Giurisprudenza e legislazione civile

*Giurisprudenza e legislazione costituzionale
e comunitaria*

Giurisprudenza e legislazione internazionale

Giurisprudenza e legislazione penale

Giurisprudenza e legislazione tributaria

RESPONSABILI

G. Bianco, R. Rolli,

F. Balsamo, C. Gagliardi

M. Carni, M. Ferrante, P. Stefani

L. Barbieri, Raffaele Santoro,

Roberta Santoro

G. Chiara, R. Pascali, C.M. Pettinato

S. Testa Bappenheim

V. Maiello

A. Guarino, F. Vecchi

Parte III

SETTORI

*Lettere, recensioni, schede,
segnalazioni bibliografiche*

RESPONSABILI

M. d'Arienzo

AREA DIGITALE

F. Balsamo, A. Borghi, C. Gagliardi

Comitato dei referees

Prof. Angelo Abignente – Prof. Andrea Bettetini – Prof.ssa Geraldina Boni – Prof. Salvatore Bordonali – Prof. Mario Caterini – Prof. Antonio Giuseppe Maria Chizzoniti – Prof. Orazio Condorelli – Prof. Pierluigi Consorti – Prof. Raffaele Coppola – Prof. Giuseppe D’Angelo – Prof. Carlo De Angelo – Prof. Pasquale De Sena – Prof. Saverio Di Bella – Prof. Francesco Di Donato – Prof. Olivier Echappè – Prof. Nicola Fiorita – Prof. Antonio Fuccillo – Prof.ssa Chiara Ghedini – Prof. Federico Aznar Gil – Prof. Ivàn Ibàn – Prof. Pietro Lo Iacono – Prof. Carlo Longobardo – Prof. Dario Luongo – Prof. Ferdinando Menga – Prof.ssa Chiara Minelli – Prof. Agustin Motilla – Prof. Vincenzo Pacillo – Prof. Salvatore Prisco – Prof. Federico Maria Putaturo Donati – Prof. Francesco Rossi – Prof.ssa Annamaria Salomone – Prof. Pier Francesco Savona – Prof. Lorenzo Sinisi – Prof. Patrick Valdrini – Prof. Gian Battista Varnier – Prof.ssa Carmela Ventrella – Prof. Marco Ventura – Prof.ssa Ilaria Zuanazzi.

Direzione e Amministrazione:

Luigi Pellegrini Editore

Via Camposano, 41 (ex via De Rada) Cosenza – 87100

Tel. 0984 795065 – Fax 0984 792672

E-mail: info@pellegrinieditore.it

Sito web: www.pellegrinieditore.it

Indirizzo web rivista: <https://www.pellegrinieditore.it/diritto-e-religioni/>

Direzione scientifica e redazione

I Cattedra di Diritto ecclesiastico Dipartimento di Giurisprudenza

Università degli Studi di Napoli Federico II

Via Porta di Massa, 32 Napoli – 80134

Tel. 338-4950831

E-mail: dirittoereligioni@libero.it

Sito web: <https://dirittoereligioni-it.webnode.it/>

Autorizzazione presso il Tribunale di Cosenza.

Iscrizione R.O.C. N. 316 del 29/08/01

ISSN 1970-5301

Classificazione Anvur:

La rivista è collocata in fascia “A” nei settori di riferimento dell’area 12 – Riviste scientifiche.

Diritto e Religioni

Rivista Semestrale

Abbonamento cartaceo annuo 2 numeri:
per l'Italia, € 75,00
per l'estero, € 120,00
un fascicolo costa € 40,00
i fascicoli delle annate arretrate costano € 50,00

Abbonamento digitale (Pdf) annuo 2 numeri, € 50,00
un fascicolo (Pdf) costa, € 30,00

È possibile acquistare singoli articoli in formato pdf al costo di € 10,00 al seguente link: <https://www.pellegrineditore.it/singolo-articolo-in-pdf/>

Per abbonarsi o per acquistare fascicoli arretrati rivolgersi a:
Luigi Pellegrini Editore
Via De Rada, 67/c – 87100 Cosenza
Tel. 0984 795065 – Fax 0984 792672
E-mail: info@pellegrineditore.it

Gli abbonamenti possono essere sottoscritti tramite:
– versamento su conto corrente postale n. 11747870
– bonifico bancario Iban IT 88R010308880000000381403 Monte dei Paschi di Siena
– acquisto sul sito all'indirizzo: <https://www.pellegrineditore.it/diritto-e-religioni/>

Gli abbonamenti decorrono dal gennaio di ciascun anno. Chi si abbona durante l'anno riceve i numeri arretrati. Gli abbonamenti non disdetti entro il 31 dicembre si intendono rinnovati per l'anno successivo. Decorso tale termine, si spediscono solo contro rimessa dell'importo.

Per cambio di indirizzo allegare alla comunicazione la targhetta-indirizzo dell'ultimo numero ricevuto.

Tutti i diritti di riproduzione e traduzione sono riservati.

La collaborazione è aperta a tutti gli studiosi, ma la Direzione si riserva a suo insindacabile giudizio la pubblicazione degli articoli inviati.

Gli autori degli articoli ammessi alla pubblicazione, non avranno diritto a compenso per la collaborazione. Possono ordinare estratti a pagamento.

Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non saranno restituiti.

L'Archivio degli indici della Rivista e le note redazionali sono consultabili sul sito web: <https://www.pellegrineditore.it/diritto-e-religioni/>

L'evoluzione dei rapporti tra Stato e Chiese nella Nuova Ucraina. Alla ricerca dell'Autocefalia

The Evolution of the Relations between State and Churches in Ukraine. Looking for Autocephaly

GIOVANNI CIMBALO

RIASSUNTO

L'articolo ricostruisce i rapporti tra Stato e Chiese in Ucraina a partire dalla fondazione del Patriarcato di Kiev ripercorrendo le tappe dello sviluppo delle diverse Chiese nel paese. L'analisi si sposta poi sulla politica ecclesiastica dell'Ucraina indipendente dopo il 1991 e al bisogno di rafforzare la sua identità nazionale, dotandosi di una propria Chiesa Ortodossa autocefala. I tentativi per realizzare questo progetto sono correlati alle politiche statali e alla esigenze che scaturiscono dalla collocazione internazionale del paese nonché dal desiderio di prendere le distanze dalla Russia. L'analisi è stata sviluppata ripercorrendo l'evoluzione della legislazione in materia ecclesiastica dello Stato, evidenziandone la finalizzazione rispetto a questo progetto. Le conseguenze dell'autocefalia, da parte di alcune Chiese ortodosse unificate in una sola confessione, viene analizzata nel quadro dei rapporti tra il Patriarcato Ecumenico e il Patriarcato di Mosca della Chiesa Ortodossa Russa.

PAROLE CHIAVE

Stato, Chiese ortodosse, Autocefalia, Patriarcato Ecumenico, Chiesa Ortodossa Russa

ABSTRACT

The article reconstructs the relations between State and Churches in Ukraine since the foundation of the Kiev Patriarchate. First, the analysis retraces the stages of the development of the different Churches in the country. Second, the analysis shifts to the ecclesiastical policy of the independent Ukraine after 1991 and to the need to strengthen its national identity, through the establishment of its own autocephalous Orthodox Church. Attempts to implement this project are related to state policies and the needs arising from the international location of the country, as well as the desire to distance the country from Russia. In this regard, the study was developed by tracing back the evolution of State legislation in ecclesiastical matters, highlighting its finalization with respect to the Ukrainian aim. The consequences of autocephaly, by some Orthodox Churches unified in a single confession, are analyzed in the framework of the relations between the Ecumenical Patriarchate and the Moscow Patriarchate of the Russian Orthodox Church.

KEY WORDS

State, Orthodox Churches, Autocephaly, the Ecumenical Patriarchate, the Ecumenical Patriarchate

SOMMARIO: 1. *I territori contesi ai confini dell'U.E.* – 2. *La composizione religiosa del paese dalla nascita del Patriarcato di Kiev all'Ucraina di oggi* – 3. *La politica ecclesiastica dell'Ucraina indipendente* – 4. *Sviluppo e evoluzione: il Comitato statale dell'Ucraina per le nazionalità e le religioni* – 5. *La politica ecclesiastica dopo la rivoluzione arancione* – 6. *Il ruolo delle Chiese nella crisi di Euromaidan* – 7. *La richiesta di autocefalia per la Chiesa Ortodossa Ucraina come risposta alla crisi del Donbass e alla perdita della Crimea* – 8. *Una sconfitta che coinvolge l'intera ortodossia.*

1. I territori contesi ai confini dell'U.E.

La dissoluzione dell'Unione Sovietica ha portato alla rinascita ai suoi confini di alcuni Stati nazionali sui territori già facenti parte dell'URSS che si interpongono ai confini con l'Unione Europea. I nuovi Stati sono stati disegnati sulle delimitazioni territoriali amministrative stabilite all'interno della Unione Sovietica e hanno raggiunto i loro attuali confini dopo operazioni di pulizia etnica e conseguenti spostamenti di popolazione verificatesi nel tempo che hanno prodotto fratture sociali ancora non rimarginate¹. Il contestuale venir meno delle componenti ideologiche che avevano caratterizzato le precedenti strutture statali, le politiche di russificazione di questi territori perseguite dal Cremlino mediante giganteschi trasferimenti di popolazione hanno posto le basi per molte delle crisi che caratterizzano ancora oggi questi territori *ex sovietici*².

¹ La denominazione di questi Stati è ritornata ad essere in generale quella prebellica, ma non altrettanto è avvenuto per i territori e le popolazioni perché i confini dell'URSS sono stati spostati per effetto della vittoria nella seconda guerra mondiale verso occidente, mediamente di 200 Km, in parte inglobando popolazioni oltre che territori quando non costringendo molti ad emigrare. A loro volta i paesi che si sono visti sottrarre del territorio ne hanno inglobati altri già appartenenti agli Stati vicini. Si aggiunga che i massacri di popolazione ebraica, di etnia rom e di altre minoranze, verificatesi durante il secondo conflitto mondiale, hanno mutato notevolmente la distribuzione etnica delle popolazioni in particolare sul territorio dell'Europa centrale. Basti pensare alla cancellazione totale della presenza ebraica nel territorio della Polonia e della Bielorussia, territorio quest'ultimo nel quale prima della guerra una delle tre lingue ufficiali del paese era l'yiddish. Mi sia permesso rinviare a GIOVANNI CIMBALO *La Bielorussia alla ricerca della propria identità e il processo di confessionalizzazione dello Stato*, in "Stato Chiese e Pluralismo confessionale", Rivista telematica (www.statoechiese.it), n. 39 del 2018, *passim*.

² La politica delle nazionalità in URSS ha attraversato diverse fasi e per tutto il ventennio

Ad eccezione degli Stati Baltici³, una delle conseguenze più rilevanti di questa politica è stata quello di creare ovunque nei diversi paesi isole etniche funzionali a consentire un maggior controllo dei territori, grazie al ruolo dell'ideologia e al dosaggio delle appartenenze etniche linguistiche e religiose. Venuta meno l'adesione all'URSS questo fattore è divenuto un elemento di debolezza di questi Stati che, anche per garantire la loro stabilità, hanno operato una scelta di campo aderendo all'Unione Europea. Alcuni di essi come la Bielorussia, l'Ucraina e la Moldavia costituiscono oggi territori contesi rispetto ai quali la presenza delle Chiese svolge un ruolo essenziale in relazione all'identità nazionale dei popoli e alla loro collocazione internazionale.

La conseguente ri-definizione dei confini e delle appartenenze, hanno fatto sì che questi Stati dell'Europa dell'Est presentino particolari fragilità e hanno creato aree di instabilità nelle quali assumono un ruolo importante l'appartenenza religiosa e le strutture confessionali di afferenza delle popolazioni quali strumenti per costruire la struttura delle "nuove" nazioni e conferire forza alla coesione sociale. Inoltre, dopo la caduta del "muro" una forte immigrazione ha trasferito presso altri paesi una parte rilevante della loro popolazione, mutando il peso delle diverse etnie nella vita interna di questi paesi, per cui oggi l'equilibrio tra le componenti della popolazione ha acquisito ulteriori elementi di instabilità, meritevoli di essere indagati.

È perciò importante guardare con attenzione e analizzare il rapporto tra questi Stati e le confessioni religiose nell'Est Europa perché incide sulla composizione e struttura delle confessioni religiose a loro volta costrette a ridefi-

precedente alla seconda guerra mondiale ha svolto un ruolo centrale nella costruzione del nuovo Stato. Va ricordato che venne creato un Commissariato alle nazionalità, presieduto da Stalin, con lo scopo di fare applicare la legislazione riguardante i «diritti dei popoli sovietici». Stalin, infatti, era ritenuto dal Partito l'esperto della questione essendo stato inviato da Lenin a studiarla a Vienna nel 1914. Dopo questa esperienza Stalin pubblicò il suo studio con il titolo *La questione nazionale e la social democrazia*, ripubblicato poi col titolo JOSIF STALIN, *Il marxismo e la questione nazionale e coloniale*, Einaudi Torino, 1974.

Tuttavia questa politica muta progressivamente a far data dall'inizio della seconda guerra mondiale, passando da un sostegno allo sviluppo delle nazionalità e alla valorizzazione del decentramento e del federalismo, alla prevalenza della componente russa agli inizi della guerra. Nell'URSS postbellica l'acquisizione di nuovi territori si accompagna a giganteschi trasferimenti di popolazione per porre rimedio al calo demografico conseguente alla guerra, ma ancor più per garantire un bilanciamento degli equilibri tra le diverse nazionalità e per realizzare un più efficace controllo sociale. Si veda: GIUSEPPE WALTER MACCOTTA, *Il problema delle nazionalità in Unione Sovietica*, in *Rivista di Studi Politici Internazionali*, 58, 2-1991, pp. 163-182.

³ Particolarmente massicce le deportazioni sovietiche dalla Lituania in particolare nell'Oblast' di Irkutsk e nel territorio di Krasnojarsk allo scopo di piegare la resistenza alle politiche sovietiche nel paese e fornire manodopera gratuita nelle aree scarsamente abitate dell'Unione Sovietica. Alla fine della Guerra furono circa 60 000 quelli che riuscirono a tornare in Lituania, mentre a 30.000 fu proibito di ristabilirsi in patria. Oggi la Lituania commemora la "Giornata del lutto e della speranza" il 14 giugno in memoria dei deportati. La Stessa politica venne messa in atto in Lettonia ed Estonia.

nire il loro ruolo e il loro territorio canonico nel nuovo scenario istituzionale, tenendo conto della diversa distribuzione sul territorio dei loro fedeli e del peso anche numerico di coloro che ad esse afferiscono nella diaspora.

Gli Stati che si interpongono tra l'Unione Europea e la Russia sono di prevalente religione ortodossa. La Moldavia si caratterizza per la presenza di due Chiese, una di obbedienza moscovita, la Metropolia di Chişinău e di tutta la Moldavia (in rumeno *Mitropolia Chişinăului şi a întregii Moldove*, in russo Православная церковь Молдовы) e la Metropolia di Bessarabia, una diocesi autonoma della Chiesa Ortodossa Romana; ciò contribuisce a far sì che il paese si collochi in una posizione di equidistanza dai suoi potenti vicini⁴.

Vi è poi la Bielorussia dove opera l'Esarcato Bielorusso della Metropolia Ortodossa del Patriarcato di Mosca (in bielorusso: Беларускі Экзархат Маскоўскага Патрыярхату) che rappresenta le Eparchie afferenti a questa Chiesa operanti sul territorio dello Stato. Il funzionamento dell'Esarcato e i suoi rapporti con il Patriarcato moscovita sono regolati dal capitolo IX dello Statuto della Chiesa Ortodossa Russa, poiché quella bielorusa costituisce una struttura auto-amministrata di questa Chiesa⁵. L'Esarcato di Bielorussia è stato istituito l'11 settembre 1989, in conformità con la decisione del Consiglio Episcopale della Chiesa Ortodossa Russa. È amministrato dal Sinodo, composto dall'Esarca patriarcale di tutta la Bielorussia e da tutti i vescovi dell'Esarcato. L'Esarca ha il titolo di “Metropolita di Minsk e Sluck, Esarca patriarcale di tutta la Bielorussia”⁶.

Successivamente il Concilio episcopale della Chiesa Ortodossa Russa, negli incontri del 30-31 gennaio 1990, ha deciso di adottare il “Regolamento sugli Esarcati” e di introdurlo nell'attuale Statuto della Chiesa Ortodossa Russa, conferendo alla Metropolia di Minsk e alle Eparchie da essa amministrate una struttura definitiva di “Chiesa nazionale”⁷.

Queste decisioni collocano la Chiesa Ortodossa, dipendente dal Metropolia-

⁴ A ben guardare il paese è spaccato in due: dal 1990 è stato creato uno Stato di fatto indipendente, non riconosciuto dalla comunità internazionale, governato da un'amministrazione autonoma con sede nella città di Tiraspol che dopo la secessione della Crimea ha chiesto l'adesione alla Russia.

⁵ Per lo Statuto della Chiesa Ortodossa Russa vedi: *Устав Русской Православной Церкви*, 2017, <http://licodu.cois.it/?p=11573>.

⁶ Vedi in generale: GEORGICA GRIGORIȚĂ, *L'orthodoxie entre l'autonomie et Synodalité, les prescriptions des Saints Canon et les réalités ecclésiales actuelles*, in VITTORIO PARLATO (a cura di), *Cattolicesimo e ortodosso alla prova. Interpretazioni dottrinali e strutture ecclesiali a confronto nella società attuale odierna*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2010, pp. 160-163.

⁷ Le decisioni di questo Concilio episcopale sono state approvate dal Concilio locale della Chiesa Ortodossa Russa, che si è tenuto dal 7 all' 8 giugno 1990. In termini canonici, l'Esarcato bielorusso è un'unità amministrativa-territoriale della Chiesa Ortodossa Russa, è gestito dall'esarca patriarcale, che è anche il vescovo proposto al governo della Metropolia di Minsk.

ta di Minsk, come una confessione la cui giurisdizione sul territorio bielorusso è esclusiva e dunque la confessione non ha bisogno di autocefalia per svolgere il suo ruolo nazionale di riferimento. Prova ne sia che essa nel 2003 ha stipulato con lo Stato un accordo generale di collaborazione articolato in ben 20 protocolli di cooperazione su specifiche materie, seguite da programmi di cooperazione⁸ che riguardano tutti i campi della vita civile e religiosa. Oggi la Bielorussia può definirsi a tutti gli effetti uno Stato confessionale, in ragione non solo degli accordi stipulati tra Stato e Chiesa, ma per il valore identitario e nazionale riconosciuto per legge alla religione ortodossa e ai suoi esponenti.

Mentre sulla collocazione politica e strategica della Bielorussia nel momento nel quale scriviamo vi è estrema incertezza essendo in atto una profonda crisi istituzionale, ben diversa si presenta la situazione dell'Ucraina a causa di molteplici fattori di carattere storico, economico e sociale e della frantumazione delle Chiese ortodosse, del tutto inesistente nella vicina Bielorussia, che vede la Chiesa legata al Patriarcato di Mosca, una volta egemone, in forte difficoltà.

2. La composizione religiosa del paese dalla nascita del Patriarcato di Kiev all'Ucraina di oggi

Si fa risalire l'attuale Ucraina alla Rus' di Kiev che si costituì nel Medioevo: questo Stato comprendeva parte del territorio delle odierne Ucraina, Russia Occidentale, Bielorussia, Polonia, Lituania, Estonia e Lettonia orientali e costituiva il più antico Stato organizzato delle popolazioni slavo orientali. Esso nacque verso la fine del IX secolo, lungo le sponde del fiume Dnepr dagli insediamenti di tribù svedesi, vichinghe, popolazioni baltiche e finniche che discendevano i grandi fiumi dell'Europa nord orientale, avevano eletto Kiev come centro della loro attività e si erano fuse con popolazioni slave. Pertanto l'entità politica che attualmente porta il nome di Ucraina è uno Stato multietnico all'interno del quale sono confluiti numerosi popoli. Il fenomeno si è accentuato per effetto delle vicende belliche dell'ultima guerra mondiale, quando precedenti entità di popolazioni con un propria caratterizzazione etnico-linguistico e culturale differente sono state annesse al paese.

Oggi l'Ucraina comprende alcune entità territoriali diverse: la Bucovina

⁸ Per i testi dell'accordo e quelli dei protocolli di cooperazione si veda: Bielorussia/ accordi nazionali e internazionali, http://licodu.cois.it/?page_id=1039. Per un commento a questi accordi mi sia consentito rinviare a GIOVANNI CIMBALO, *La Bielorussia alla ricerca della propria identità e il processo di confessionalizzazione dello Stato*, cit.

setentrionale⁹ (di etnia e lingua rumena) la Galizia¹⁰ e la Rutenia orientale,¹¹ abitata da popolazioni di lingua e tradizioni polacche. Il nome di Rutenia si estendeva fino a comprendere anche i territori compresi tra i bacini dei fiumi Bug orientale e a quello del fiume Dnestr, sia alle foreste a nord-est ed era abitata da popolazioni slavo orientali. La fascia costiera di territorio prospiciente il Mar Nero che parte dal Donbass e arriva fino ad Odessa, compresa la Crimea, era abitata da popolazioni russofone e tataro.

Nel giugno del 1954 la Crimea, territorio tradizionalmente russo, in seguito a una decisione del Soviet Supremo dell'URSS, per volere di Chruščëv, allora Primo segretario del Partito, venne trasferita all'Ucraina, nell'ambito della politica di riorganizzazione e decentramento dello Stato. Nel 2014, Vladimir Putin ha riannesso unilateralmente la penisola alla Federazione Russa, dopo averla occupata militarmente, sostenendo che la decisione di Chruščëv del 1954 aveva violato la Costituzione sovietica, cedendo una parte del territorio e compromettendo l'"inalienabile" unità del territorio della nazione russa.

Da queste complesse vicende del paese, che abbiamo sommariamente richiamato, discende una struttura estremamente composita delle appartenenze religiose e della presenza delle Chiese sul territorio. Troviamo infatti ad occidente, nei territori già polacchi la presenza numerosa di cattolici di rito greco già appartenenti alla Chiesa Greco Cattolica Rutena, una Chiesa *Sui Juris* nell'ambito della Chiesa cattolica, che celebra utilizzando il rito bizantino slavo¹² e che si colloca oggi in parte all'interno della più generale Chiesa

⁹ Territorio posto ai confini con la Romania e la Moldavia annesso, unitamente ad alcuni territori moldavi, all'URSS per effetto degli eventi bellici legati alla seconda guerra mondiale; è abitato da popolazioni sia rumene che russofone.

¹⁰ Questo territorio venne annesso all'URSS e nel 1941 e alla fine della seconda guerra mondiale; la parte orientale della Galizia con Leopoli, entrò a far parte della Repubblica Ucraina, mentre quella occidentale con Cracovia, rimase alla Polonia.

¹¹ Benché la Rutenia comprendesse un'area più vasta dell'Europa centrale, questa denominazione venne a lungo utilizzata soprattutto dagli austriaci per indicare l'Ucraina, per distinguere gli Stati dell'Est dai russi e dai polacchi e successivamente per indicare un'area dei Carpazi all'interno del Regno d'Ungheria, l'area della cosiddetta Rutenia sub carpatica. Dopo la seconda guerra mondiale venne annessa alla Repubblica Ucraina facente parte dell'URSS.

Sulle queste vicende dell'Europa Centrale vedi: MILAN KUNDERA, *Un occidente sequestrato: ovvero la tragedia dell'Europa centrale*, in *Nuovi Argomenti*, n. 9 (gennaio-marzo), 1984.

¹² La Chiesa Greco Cattolica Rutena rappresenta storicamente una Chiesa dotata di un diritto proprio (*sui Juris*) che ricopre un ruolo molto importante dal punto di vista teologico nella Chiesa Cattolica. È all'interno di questa Chiesa che sono stati sviluppati gli studi teologici, l'aggiornamento del rito slavo della componente di rito bizantino e che è stato aggiornato il catechismo per le Chiese orientali. Questa Chiesa dispone di una rilevante presenza negli Stati Uniti e in genere nell'emigrazione dai paesi dell'Est Europa. GIANCARLO MORI, DIMITRIOS SALACHAS, *Ordinamenti giuridici delle Chiese cattoliche orientali*, il Mulino, Bologna, 2001; BOLDAN R. BOCIURKIV, *The Ukrainian Greek Catholic Church and the Soviet State (1939-1950)*, Canadian Institute of Ukrainian Study Press, Ottawa, 1996;

Greco Cattolica Ucraina (UGCC), (in ucraino Українська Греко-Католицька Церква (УГКЦ)), una Chiesa anch'essa *Sui Juris* cattolica orientale di rito bizantino in piena comunione con Roma. Alla Chiesa Rutena appartiene l'Eparchia di Mukačevo con sede a Užhorod, mentre la UGCC è organizzata sull'intero territorio dell'Ucraina in 4 Province ecclesiastiche, 11 Eparchie o Arcieparchie e 5 Esarcati¹³.

La principale e più numerosa confessione religiosa del paese era – fino a eventi recenti dei quali ci occupiamo in questo lavoro – la Chiesa Ortodossa Ucraina auto-amministrata, facente capo al Patriarcato di Mosca (UPC-MP). Questa Chiesa, ricostruita dopo il 1945, con il ritorno all'Ucraina di territori prima sottomessi alla giurisdizione serba e polacca è stata posta sotto la giurisdizione del Patriarcato di Mosca, ricostruito per volere di Stalin nel 1943, nell'ambito della politica di mobilitazione “patriottica” del popolo russo per il sostegno allo sforzo bellico e come strumento di gestione delle popolazioni e dei territori che l'URSS si apprestava ad acquisire con la fine della guerra¹⁴.

Con la crisi dell'URSS e la sua dissoluzione questa Chiesa si è vista riconoscere il 28 ottobre 1990 lo *status* di Chiesa autonoma sotto la giurisdizione

MARCEL MOJZES, *Tre approcci alla riforma liturgica nella Chiesa greco-cattolica ucraina nel XXo secolo: C. Korolevskij, A. Šeptyskyj, P. Galadza*, in *E-Theologos*, 1, 2-2010, pp. 205-222; CYRILLE KOROLEVSKIJ, *The Liturgical Editions of the Sacred Congregation for the Eastern Church*, in *Eastern Churches Quarterly* 6, 1945-1946, pp. 87-95 e 399; ID., *La liturgia ed il rito praticati dai ruteni*, Tipografia Poliglotta Vaticana, Città del Vaticano, 1937.

Le Province ecclesiastiche sono quelle di Kiev, Ivano-Frankivs'k, Leopoli 88-3.

¹³ Le Province ecclesiastiche sono quelle di Kiev, Ivano-Frankivs'k, Leopoli, Ternopil'-Zboriv, le Eparchie e Arcieparchie quelle Kiev, di Kolonyia, di Černivci, di Leopoli, di Sokal'-Žovkva, di Ternopil'-Zboriv, di Bučač, di Kam"janec'-Podil's'kyj nonché gli Esarcati arcivescovili di Donec'k, di Charkiv di Luc'k di Odessa, di Crimea.

¹⁴ È opportuno ricordare che da Kiev prese l'avvio la nascita della nazione russa e che ancora in questa città dopo l'988 venne istituita la Provincia ecclesiastica, sotto la giurisdizione del Patriarcato di Costantinopoli. Con la graduale espansione dello Stato a tutta la Russia e a seguito dell'invasione tartarica il Metropolita di Kiev dovette spostarsi prima a Vladimir e poi a Mosca nel 1325. Il Patriarca esercitò la sua autorità sulla Chiesa ininterrottamente fino al 25 gennaio 1721 quando il Patriarcato venne abolito da Pietro il Grande e sostituito del Santo Sinodo di nomina governativa composto di 10 e, in alcuni periodi, da 12 membri tra i quali era sempre compreso il Metropolita di Mosca; il Santo Sinodo era presieduto da un procuratore imperiale. Questo organismo venne sciolto nel 1917 con la Rivoluzione d'Ottobre e venne ripristinata la struttura patriarcale Il 22 gennaio 1918 venne emanato il decreto sulla separazione tra Stato e Chiesa. *Декрет о свободе совести, церковных и религиозных обществ*, (20 января (2 февраля) 1918 г.), <http://licodu.cois.it/?p=1414>. Il Governo dell'URSS lasciò che il clero si estinguesse per consunzione e nel 1925 il Patriarca morì senza alcun successore. Nel 1929 si provvide a regolamentare l'attività delle confessioni religiose Vedi: *Всероссийский центральный исполнительный комитет, совет народных комиссаров РСФСР, Постановление, О религиозных объединениях, (от 8 апреля 1929 года)*. Cfr. <http://licodu.cois.it/?p=1416>. Nel settembre del 1943 per ordine di Stalin e per esigenze “patriottiche” la Chiesa ortodossa Russa venne ricostituita dai quattro vescovi sopravvissuti. Cfr. ALBERTO M. AMMANN S. J., *Storia della Chiesa russa e dei paesi limitrofi*, U.T.E.T., Torino, 1948.

della Chiesa Ortodossa Russa. Con questo provvedimento, ricorrendo all'applicazione del capitolo IX del proprio Statuto, il Patriarcato moscovita prendeva atto delle nuove esigenze che avrebbero potuto scaturire da una possibile indipendenza dell'Ucraina che venne in effetti proclamata il 24 agosto del 1991 e concedeva lo *status* di auto-amministrazione¹⁵.

3. La politica ecclesiastica dell'Ucraina indipendente

Il nuovo Stato, con uno dei suoi primi atti, si discosta dalla legislazione russa in materia religiosa e vara una propria legge “Sulla libertà di coscienza e le organizzazioni religiose” (aprile 1991)¹⁶ alla quale conferisce – almeno sulla carta – un'impronta decisamente separatista (art. 5. 2.)¹⁷, ma contemporaneamente afferma di considerare positivamente i rapporti tra lo Stato e le Chiese

¹⁵ La nascita della Chiesa Ortodossa Ucraina avvenne dopo la proclamazione della Repubblica Nazionale Ucraina del 1917 e si legò alle armate filo polacche e antibolsceviche di Peltjura. Nel 1921 un Sobor svoltosi a Kiev ne dichiarò l'indipendenza dal Patriarcato di Mosca. Dopo l'occupazione sovietica, divenuta definitiva nel 1922, sebbene inizialmente alla Chiesa fosse consentito di funzionare, come strumento per contenere il potere della Chiesa Ortodossa Russa, all'inizio degli anni '30 l'UAOC venne sciolta.

Venne ricostruita durante la guerra dagli occupanti tedeschi in funzione antisovietica nel maggio 1942, con la benedizione del metropolita Dionisiy, quando più di una dozzina di vescovi vennero consacrati nella cattedrale di Sant'Andrea a Kiev, in adempimento del Tomos del 1924 del Patriarca ecumenico che aveva riconosciuto l'UAOC. Nella storia della Chiesa questa viene indicata come la “seconda resurrezione” che si conclude con l'esilio dei suoi membri sopravvissuti alla fine della guerra.

Nel 1991, con la riconquistata indipendenza dell'Ucraina, la Chiesa ha riacquisito il riconoscimento statale; questa viene indicata come la “terza resurrezione dell'UAOC”. Governata dall'estero dal patriarca Nstyslav (Skrypnyk). Dopo la sua morte nel 1993 questa Chiesa elesse come patriarca Volodomyr che si separò da essa per fondare la Chiesa Ortodossa Ucraina – Patriarcato di Kiev (UPC-KP) insieme a Filaret, (*Denysenko*) a sua volta separatosi dall'obbedienza moscovita.

¹⁶ Da esperto dei problemi delle nazionalità e desideroso di voler creare attorno alla Russia una costellazione di Stati satelliti per proteggerne le frontiere, Stalin è consapevole di doversi dotare di strumenti di gestione del consenso e di sostegno negli Stati che nasceranno nei territori intorno alla Russia ed è anche per questi motivi che già nel 1943 promuove la rinascita della Chiesa Ortodossa Russa. Dopo la Conferenza di Yalta (11 febbraio 1945) questa intuizione diviene una certezza e si accentua il processo di formazione e crescita della Chiesa Ortodossa Russa che rivendica la propria giurisdizione sulle popolazioni slave e le loro Chiese. Cfr. ALBERTO M. AMMANN S.J., *Storia della Chiesa russa e dei paesi limitrofi*, cit., *passim*.

¹⁷ Alla Chiesa Ortodossa Ucraina afferente al Patriarcato di Mosca (in ucraino Українська Православна Церква) è stata concessa l'indipendenza e l'autogoverno in base alla risoluzione del Santo Sinodo della Chiesa Ortodossa Russa che ha avuto luogo il 25-27 ottobre 1990. Questa è dunque una Chiesa indipendente e auto-governata con ampi diritti di autonomia. Nella sua vita e nel suo lavoro è guidata dalla risoluzione del Santo Sinodo dei Vescovi del 1990 della Chiesa Ortodossa Russa relativa alla Chiesa Ortodossa Ucraina. L'Atto del 1990 del Patriarca di Mosca e di tutta la Russia e lo Statuto sul governo della Chiesa ortodossa ucraina sono pubblicati sul sito *Libertà religiosa e diritti umani* (Licodu – Ucraina – Statuti) unitamente agli Statuti delle Chiese citate e al Tomos di riconoscimento dell'autocefalia dell'ultima nata del 2018.

e di voler regolamentare diritti e doveri nel rispetto – come afferma nell’art. 1 della “Dichiarazione sulla sovranità statale dell’Ucraina”¹⁸ – impegnandosi a «prendere in considerazione e rispettare le tradizioni e gli indirizzi interni delle organizzazioni religiose» (art. 5). Nello stesso articolo la legge afferma che «la politica statale nei confronti della religione e delle Chiese deve essere perseguita esclusivamente dall’Ucraina», poiché «Tutte le religioni, denominazioni e organizzazioni religiose devono essere uguali davanti alla legge. Non è consentito stabilire preferenze o restrizioni per qualsiasi religione, denominazione o organizzazione religiosa rispetto ad altre». Ciò premesso, la legge afferma che «Per organizzazioni religiose in Ucraina si intendono comunità religiose, amministrazioni e centri, chiostri, fraternità religiose, associazioni missionarie (missioni), istituti di istruzione teologica, nonché associazioni costituite da dette organizzazioni religiose. Le associazioni religiose saranno rappresentate dai loro centri (amministrazioni)». E nel successivo articolo che «Una comunità religiosa è un’organizzazione religiosa locale dei fedeli cittadini dello stesso culto, denominazione, direzione, tendenza o persuasione, che si sono uniti su base volontaria per soddisfare insieme i bisogni religiosi, alla quale lo Stato riconosce l’autonomia della gestione interna e di organizzazione».

Questa definizione di confessione religiosa, che differenzia il paese da altri contigui, anch’essi a maggioranza ortodossa, è il frutto del fatto che in Ucraina esistono più denominazioni di Chiese ortodosse tra le quali lo Stato non sceglie, anche se queste sono obbligate ad iscriversi in un apposito registro per conseguire la personalità giuridica civile. L’ordinamento riconosce quindi il pluralismo all’interno di una medesima denominazione, pur richiedendo che il nome con il quale la confessione che chiede la registrazione contenga chiari elementi di identificazione. Inoltre l’estrema mobilità delle appartenenze confessionali hanno indotto il legislatore a considerare le organizzazioni religiose delle entità religiose locali riconosciute dagli Oblast (amministrazioni territoriali) che si aggregano tra loro, dando vita a una confessione¹⁹.

Le amministrazioni delle confessioni possono avere il loro centro al di fuori del paese (art. 9). Le confessioni hanno il diritto di istituire proprie strutture, darsi uno Statuto (art. 12), ma anch’esse devono registrarsi come tali per ottene-

¹⁸ Per il testo della legge vedi: *Freedom of Conscience and Religious Organizations*, (Law no. 987-XII of 23 April 1991 on the amended 1996), <http://licodu.cois.it/?p=1476>.

¹⁹ L’art. 6 della costituzione afferma infatti: «Il sistema educativo statale in Ucraina è separato dalla Chiesa (organizzazioni religiose) e laico» anche se è consentito alle confessioni religiose dar vita a proprie scuole alle quali è riconosciuta parità di diritti. Per il testo della Costituzione: *Constitution of Ukraine*, Adopted at the Fifth Session of the Verkhovna Rada of Ukraine on 28 June 1996, <http://licodu.cois.it/?p=1478>.

re la personalità giuridica civile (art.1 0)²⁰, presso le amministrazioni statali degli Oblast delle città, Kiev e Sebastopoli o nella Repubblica di Crimea (art. 14).

Dopo di che la legge si occupa all'art. 17 dell'"uso di proprietà dello Stato, enti pubblici o cittadini" utilizzabili da organizzazioni religiose stabilendo che queste hanno il diritto di usufruire di edifici e proprietà per le loro necessità, fornite loro su base contrattuale dallo Stato, dalle organizzazioni pubbliche o dai cittadini. Infatti "gli edifici e le pertinenze del tempio di proprietà statale devono essere trasferiti per l'uso gratuito o restituiti alla proprietà di organizzazioni religiose da organizzazioni, nel cui bilancio sono inclusi tali edifici e proprietà, sulla base delle decisioni degli Oblast di Kiev e Sebastopoli amministrazioni statali della città e, nella Repubblica di Crimea e del governo della Repubblica di Crimea"²¹.

Questa disposizione si rende necessaria perché con la Rivoluzione Russa e definitivamente dopo il 1945 lo Stato ha nazionalizzato tutte le proprietà, quindi acquisito al suo patrimonio gli edifici di culto di qualsiasi tipo esistenti nel paese. Tali beni, divenuti patrimonio pubblico, potranno essere dati in locazione alle organizzazioni religiose locali che ne fanno richiesta. Così, attraverso il regime concessorio delle locazioni lo Stato poteva controllare l'esercizio del culto sul territorio. Tuttavia l'alto numero delle confessioni religiose imponeva la necessità di adottare una disposizione alquanto singolare che consente l'utilizzazione di uno stesso edificio di culto da parte di più confessioni. Lo stesso articolo stabilisce infatti che: «L'edificio e la proprietà del tempio posseduti dallo Stato possono essere forniti per l'uso alternativo a due o più comunità religiose previo il loro consenso reciproco. In mancanza di tale consenso, l'autorità statale determinerà la procedura per l'uso dell'edificio del tempio e delle pertinenze, stipulando contratti separati con ciascuna comunità». Va da sé che l'edificio del tempio e gli altri beni di importanza storica, artistica o culturale devono essere consegnati a organizzazioni religiose e utilizzati da queste in conformità con le regole valide per la protezione e l'uso dei monumenti storici e culturali²². Tali edifici sono accompagnati da una do-

²⁰ Декларация про державний суверенітет України [Dichiarazione sulla sovranità statale dell'Ucraina] (Відомості Верховної Ради УРСР (ВВР), 1990, N 31, ст.429), <http://licodu.cois.it/?p=12109>.

Per un commento: Політична історія України. XX століття, у 6 т. [Storia politica dell'Ucraina. XX secolo: in 6 volumi], Редкол: і. Ф. курас (голова) та ін. – т. 6. – к. : Генеза, 2003. – С. 347 ss.

²¹ In tal modo l'ordinamento ucraino supera il problema dell'esclusività della denominazione come requisito per ottenere il riconoscimento giuridico dello Stato. Vedi a riguardo, diffusamente, GIOVANNI CIMBALO, *Autocefalia vo' cercando che si cara*, in "Stato Chiese e Pluralismo confessionale", Rivista telematica (www.statoechiese.it), novembre 2020.

²² La procedura di registrazione prevede una fase istruttoria, conclusa la quale l'amministrazione provvede alla registrazione. Nel caso di diniego sono assicurate tutte le garanzie a tutela del diritto

tazione di appezzamenti di terreno i cui proventi sono destinati a sostenere la loro manutenzione e sono considerati parte del patrimonio nazionale²³.

Anche se la gran parte degli edifici di culto è di proprietà statale le organizzazioni religiose possiedono edifici, oggetti di culto, proprietà, strutture industriali, sociali e di beneficenza, trasporti, denaro e altri beni necessari per sostenere le loro attività; si tratta di beni acquisiti o creati a spese dei fondi propri, donati da individui, organizzazioni o ceduti dallo Stato, nonché acquisiti per altri motivi previsti dalla legge; le confessioni possono altresì possedere proprietà situate al di fuori dell'Ucraina (art. 18).²⁴ Significativa poi la normativa relativa alla costruzione di templi e gli altri edifici che verrà effettuata seguendo le procedure stabilite dalla legislazione vigente per la costruzione degli edifici civili e che verranno restaurati e riparati utilizzando le norme in materia emanate per i monumenti storici e culturali.

La legge poi tutela e regola lo svolgimento di manifestazioni e riti religiosi sottoponendoli all'autorizzazione e al controllo delle autorità locali (art. 21)²⁵, il possesso e l'uso di letteratura religiosa nella lingua scelta dai

d'iscrizione e tempi rapidi nell'espletazione delle procedure. Specifiche norme sono previste in caso di scioglimento di un'organizzazione religiosa e della destinazione dei suoi beni e sono stabiliti limiti delle libertà di culto a tutela di altri diritti costituzionali (art. 16). Cfr. *Freedom of Conscience and Religious Organizations*, cit.

²³ Nel 1994 il Presidente della Repubblica firma un ordine "Sulla restituzione di proprietà religiose a organizzazioni religiose." Entro il 1° dicembre 1997, gli organi locali del potere esecutivo statale garantiranno il trasferimento per uso gratuito o la restituzione gratuita alla proprietà di organizzazioni religiose di edifici di culto e proprietà che sono di proprietà statale e utilizzate in modo improprio. Vedi: *Ordine del presidente dell'Ucraina №53 / 94-rp del 22 giugno 1994*, <http://licodu.cois.it/?p=5065>.

Questo provvedimento viene integrato e rafforzato da un ulteriore ordine del 1998 con il quale si decide che gli edifici religiosi che non vengono utilizzati o vengono utilizzati per altri scopi possono gradualmente ritornare nella disponibilità delle confessioni religiose per consentire l'esercizio del culto. Spetta al Consiglio dei Ministri della Repubblica Autonoma di Crimea, agli oblast, alle Amministrazioni statali delle città di Kiev e Sebastopoli di assicurare, in conformità con la legislazione dell'Ucraina, gestire le procedure relative. A tal fine gli organi su menzionati entro il 1° luglio 1998, dovranno presentare al Gabinetto dei Ministri dell'Ucraina un elenco completo degli edifici religiosi che sono di proprietà statale e comunale, specificando i termini e le condizioni del loro ritorno alle organizzazioni religiose. Il controllo sull'attuazione di questo ordine sarà assegnato al Vice Primo Ministro dell'Ucraina. *Кабінет міністрів України розпорядження*, ordine del 7 maggio 1998, N 290-р :<http://licodu.cois.it/?p=5096>.

²⁴ Le domande per il trasferimento di edifici e proprietà del tempio nella proprietà o per l'uso gratuito da parte di organizzazioni religiose devono essere esaminate entro un mese con successiva notifica ai richiedenti dei risultati di tale considerazione per iscritto.

²⁵ "Le organizzazioni religiose useranno la terra secondo la procedura stabilita dal Codice della Terra dell'Ucraina e da altri atti legislativi dell'Ucraina. *Податковий Кодекс України, (Відомості Верховної Ради України (ВВР), 2011, № 13-14, № 15-16, № 17, ст. 112)*. <http://licodu.cois.it/?p=4960>. I contratti per l'uso del tempio e di altri edifici e della proprietà da parte di organizzazioni religiose possono essere rescissi o risolti secondo la procedura e per i motivi previsti dalla legislazione civile dell'Ucraina. Non è consentito il sequestro non autorizzato degli edifici del tempio o l'appropriazione dei beni di culto".

fedeli, così come di altri oggetti e materiali religiosi. Le confessioni possono provvedere alla loro fabbricazione (art. 22); possono svolgere attività di beneficenza o educative organizzandosi con un proprio statuto. Il denaro speso a tal fine non è soggetto a tassazione (art. 23); possono stabilire e mantenere relazioni internazionali e contatti personali diretti, comprese le visite all'estero a scopo di pellegrinaggio, la partecipazione a raduni ed eventi religiosi (art. 24).

La legge regolamenta poi il lavoro dei religiosi, stabilisce il loro diritto di dar vita ad associazioni sindacali, regola la previdenza sociale e l'assistenza sanitaria per i religiosi in quanto lavoratori, il loro trattamento pensionistico (artt. 25-28). La legge dispone la prevalenza su queste norme di quanto stabilito dall'Ucraina in trattati internazionali sottoscritti (art.32). Si dà incarico (art. 30) all'autorità statale dell'Ucraina che a condurre gli affari religiosi sarà il Gabinetto dei Ministri dell'Ucraina²⁶, il quale assicurerà il perseguimento della politica statale nei confronti delle religioni e delle Chiese stipulando accordi sulle materie di comune interesse, promuovendo il rafforzamento della comprensione reciproca e della tolleranza tra organizzazioni religiose di diverse denominazioni, provvedendo alla registrazione degli statuti (regolamenti) delle organizzazioni religiose, nonché alle modifiche e agli emendamenti, all'assistenza consultiva alle autorità statali per l'applicazione della legislazione sulla libertà di coscienza e delle organizzazioni religiose, a mantenere contatti e rapporti di coordinamento con autorità analoghe di altri paesi, sostenere la partecipazione di organizzazioni religiose a movimenti religiosi internazionali, forum, e stabilire contatti d'affari con centri religiosi internazionali e organizzazioni religiose straniere, valutare insieme ad esperti anche di organizzazioni religiose i problemi che dovessero porsi²⁷.

“Le decisioni delle autorità statali sulle questioni della proprietà e dell'uso degli edifici e delle proprietà del tempio possono essere impugnate in tribunale secondo la procedura prevista dal codice di procedura civile dell'Ucraina.”. Cfr. *Freedom of Conscience and Religious Organizations*, cit.

²⁶ Dal 1991 ad adempiere le funzioni dell'organismo statale per gli affari delle religioni è stato il Consiglio per gli affari religiosi alle dipendenze del Gabinetto dei ministri dell'Ucraina; del Ministero dell'Ucraina per nazionalità, migrazioni e sette; del Comitato statale dell'Ucraina per gli affari religiosi; del Dipartimento di Stato per gli affari religiosi del Ministero della giustizia dell'Ucraina; del Comitato statale dell'Ucraina per nazionalità e religioni; del Ministero della Cultura dell'Ucraina. Sul punto diffusamente GIOVANNI CIMBALO, *Confessions and religious communities in Eastern Europe, religious pluralism and legislative policies of the States*, in *Jus ecclesiasticum in te life of the Church*, (G. Grigorita), Basilica, Bucarest, 1919, pp. 235-253.

²⁷ La base legale per il lavoro dell'organismo era costituita dalla risoluzione del Gabinetto del Consiglio dei ministri dell'Ucraina del 2 marzo 1992, n. 107, *Затвердження Положення про Ряду з питань релігії при Кабінеті Міністрів України* [Approvazione del regolamento sul Consiglio per gli affari religiosi sotto il Gabinetto dei ministri dell'Ucraina], che si rifà alla decisione del Consiglio dei ministri dell'USSR del 25 febbraio 1975, *Об утверждении Положения Совете по делам религий при Совете Министров СССР* [Approvazione dello Statuto sul Consiglio per gli affari religiosi sotto il Consiglio dei Ministri dell'URSS].

Non vi è dubbio che uno dei compiti principali dell'Ufficio fosse quello di far fronte alla crescente domanda di partecipazione alle attività religiose per le quali era essenziale e prioritario poter disporre di edifici di culto. È questo il motivo per il quale l'Ufficio dovrà gestire l'assegnazione dell'uso di edifici di culto e la contrattualità relativa, anche al fine di soddisfare le esigenze delle minoranze religiose e delle diverse confessioni presenti nel paese.²⁸ La gestione del patrimonio di edifici di culto attraverso questo Ufficio diviene lo strumento della politica governativa verso le Chiese. in quanto mediante la stipula o il rifiuto di sottoscrivere contratti di locazione e la selezione delle confessioni interessate si può condizionare il loro radicamento sul territorio e la crescita dell'organizzazione ecclesiastica.

Un questo periodo il Dipartimento guarda con favore alle iniziative politiche di Filaret volte a creare alleanze nell'ambito dell'ortodossia per rompere l'isolamento al quale lo costringeva la rottura sia con la Chiesa Ortodossa Russa che con il Patriarcato Ecumenico²⁹. Nel 1999 il Santo Sinodo della Chiesa Ortodossa Ucraina, Patriarcato di Kiev assume la decisione su proposta di Filaret di costituire un Dipartimento di Educazione Spirituale e Patriottica della Chiesa Ortodossa Ucraina del Patriarcato di Kiev per le Forze Armate dell'Ucraina che organizzerà la politica di questa Chiesa nel settore³⁰. Diviene perciò importante ricostruire i mutamenti nella politica della composizione e dei compiti di questo Ufficio e ripercorrere l'elaborazione dei provvedimenti a favore delle diverse confessioni.

²⁸ Sull'attività dell'Ufficio si veda: *Указом Президента України від 25 липня 1994 нр. 408 «Про Міністерство України у справах національностей, міграції та культур»*. [Decreto del Presidente dell'Ucraina del 25 luglio 1994 n. 408 "Al ministero dell'Ucraina per questioni di nazionalità, migrazioni e le sette"]. Cfr. <http://licodu.cois.it/?p=12113>.

²⁹ È per questo motivo che Filaret il 3 luglio 1996, prende parte, a Sofia, in Bulgaria, ai lavori del "sinodo Alternativo" della Chiesa Ortodossa Bulgara, che elegge come Patriarca il vescovo più anziano, il metropolita Pimen di Nevrokop; e il 4 luglio dello stesso anno nella chiesa di Santa Paraskeva a Sofia prende parte all'intronizzazione del Patriarca Pimen, accoglie in visita in Ucraina, l'Arcivescovo Tsetinsky di Cetinje e il Metropolita Mihailo (Dedeić) del Montenegro della Chiesa (sedicente) Autocefala Montenegrina, nel tentativo di inserirsi nel dibattito per l'autocefalia che agita le Chiese ortodosse dei Balcani.

³⁰ Non è un caso che la decisione viene assunta dopo un viaggio di Filaret negli Stati Uniti per promuovere il ricongiungimento delle strutture della sua Chiesa in quel paese in un rapporto organico con la Chiesa madre.

Журнали засідання священного синоду Упц Київського Патріархату від 15 грудня 1999 року під головуванням Святейшого Патріарха Київського і всієї Руси-України Філарета, <http://licodu.cois.it/?p=5010>.

4. Sviluppo e evoluzione: il Comitato statale dell'Ucraina per le nazionalità e le religioni

Alla fine del 2000 viene approvata una nuova disposizione: il Comitato statale sulle religioni, i suoi compiti principali e il suo organo esecutivo centrale vengono trasferiti sotto la gestione del Ministero della Giustizia, ma l'organismo rimane diretto e coordinato dal Consiglio dei Ministri.³¹ Nello stesso anno questa struttura si trasforma in Dipartimento e rimarrà tale fino a maggio del 2005.

Uno dei primi provvedimenti della nuova gestione del Dipartimento è la sottoscrizione di un accordo con le confessioni religiose sul potenziamento degli studi teologici sottoscritto separatamente dal *Всеукраїнської ради Церков і релігійних організацій* [Consiglio ucraino di tutte le Chiese e delle organizzazioni religiose], e dal *Патріарх Київський і всієї Руси-України ФІЛАРЕТ* [Patriarca di Kiev – Filaret] per ribadire la tradizione cristiana del paese³². Nell'intento di facilitare l'attività di culto viene approvata una risoluzione che dispone la fornitura, a condizione di favore, del gas da riscaldamento per le chiese alle confessioni religiose³³ e viene approvata una risoluzione del Consiglio dei ministri che dispone sull'utilizzazione delle chiese cattedrali delle diverse confessioni religiose situate a Kiev, disciplinandone l'utilizzo anche in occasione di particolari eventi liturgici e tenendo conto di quanto

³¹ Con la risoluzione del *Кабінету Міністрів України* нивід 18 січня 2001 р. 26 [Consiglio dei ministri dell'Ucraina] del 18 gennaio 2001, il n. 26 è stata annullata la Risoluzione della CMU del 2 marzo 1992 n. 107 "Approvazione del regolamento sul Consiglio per gli affari religiosi sotto il gabinetto dei Ministri dell'Ucraina" e datata 3 gennaio 1996. n. 2 "Approvazione dello statuto del comitato statale per gli affari religiosi". Ciò vuol dire che il regolamento del 1992 è rimasto valido fino al 2001. Per la nuova regolamentazione vedi: *Державний комітет України у справах національностей та релігій постановою Кабінету Міністрів України, Положення, про Державний комітет України у справах національностей та релігій, [Il Comitato di Stato dell'Ucraina per le nazionalità e le religioni, Risoluzione del Gabinetto dei Ministri dell'Ucraina, Regolamento sul Comitato di Stato dell'Ucraina per le nazionalità e le religioni]*, від 14 лютого 2007 р. N 201. <http://licodu.cois.it/?p=12135>.

³² Меморандум, Про співпрацю Міністерства освіти і науки України, Державного комітету України у справах релігій та Всеукраїнської ради Церков і релігійних організацій [*Memorandum sulla cooperazione del Ministero dell'Istruzione e della Scienza, il Comitato di Stato per gli affari religiosi e del Consiglio delle Chiese e delle organizzazioni religiose*], (18 квітня 2000).

Кабінет Міністрів України Постанова, від 27 грудня 2001 р. № 1729, <http://licodu.cois.it/?p=5043>.

³³ Меморандум, Про співпрацю Міністерства освіти і науки України, Державного комітету України у справах релігій та Всеукраїнської ради Церков і релігійних організацій [*Memorandum sulla cooperazione del Ministero dell'Istruzione e della Scienza, il Comitato di Stato per gli affari religiosi e del Consiglio delle Chiese e delle organizzazioni religiose*], (18 квітня 2000).

disposto dalla legge sulla tutela del patrimonio culturale³⁴.

Viene successivamente emanato un provvedimento ben più complesso e frutto di una lunga elaborazione. Ci riferiamo al “Regolamento temporaneo sulla procedura per la registrazione statale della proprietà immobiliare”³⁵, che riguarda la procedura per la registrazione statale dei diritti di proprietà e altri diritti reali sui beni immobili e dei diritti d’uso (servitù) per i beni immobili situati su terreni; il diritto di utilizzare, affittare, un edificio o altre strutture, le loro parti separate; la gestione fiduciaria di beni immobili; i diritti di proprietà su oggetti di costruzione incompiuta, nonché la procedura per la registrazione di immobili senza proprietario, la registrazione statale dei diritti è il riconoscimento ufficiale e la conferma da parte dello Stato dei fatti relativi al proprietario originario, il trasferimento o cessazione della proprietà e di altri diritti reali su beni immobili, nonché la proprietà di oggetti da costruzione non finiti mediante iscrizione nel registro dei diritti di proprietà.

Si stabilisce che la registrazione statale dei diritti viene effettuata dai *registrar* dell’Ufficio dell’inventario tecnico, collegati al Registro dei diritti di proprietà immobiliare. La registrazione statale obbligatoria è soggetta al diritto di proprietà e ad altri diritti reali su beni immobili situati sul territorio dell’Ucraina, di proprietà di persone fisiche e giuridiche. Lo Stato è rappresentato da organismi autorizzati a gestire proprietà statali. Possono acquisire la proprietà stranieri e apolidi, persone giuridiche straniere, organizzazioni internazionali, Stati eteri, nonché comunità territoriali rappresentate dai governi locali. Il diritto di proprietà sull’oggetto di costruzione incompiuta è soggetto a registrazione statale in caso di necessità di concludere una transazione riguardante l’oggetto di costruzioni non finite.³⁶ Al di là della portata

³⁴ Кабінет Міністрів України Постанова, від 27 грудня 2001 р. № 1729, <http://licodu.cois.it/?p=5043>.

³⁵ Про використання культових споруд – визначних пам’яток архітектури, які не підлягають передачі у постійне користування релігійним організаціям, [Sull’uso di edifici religiosi – monumenti architettonici che non sono soggetti a trasferimento all’uso permanente di organizzazioni religiose], (Постанова Кабінету Міністрів України № 1005/2001, від 9 серпня 2001 р.) <http://licodu.cois.it/?p=5067>.

Un successivo provvedimento a integrazione di quello suddetto apporta alcune modifiche all’elenco dei monumenti storici utilizzabili come edifici di culto tenendo conto dell’utilizzazione da parte di istituti culturali: Про умови передачі культових будівель – визначних пам’яток архітектури релігійним організаціям [Sulle condizioni per il trasferimento di edifici religiosi – monumenti architettonici a organizzazioni religiose], Кабінет Міністрів України (Постанова, від 14 лютого 2002, р. N, 137 Київ, <http://licodu.cois.it/?p=5069>).

³⁶ Тимчасове положення про порядок державної реєстрації прав власності на нерухоме майно, затверджене наказом Міністерства юстиції України від 7 лютого 2002 року № 7/5 (у редакції наказу Міністерства юстиції України від 28 липня 2010 року № 1692/5), зареєстрованим в Міністерстві юстиції України 18 лютого 2002 року за № 157/6445, <http://licodu.cois.it/?p=5090>. Il provvedimento è stato modificato in conformità con l’Ordine del Ministero della giustizia n. 45/5 del

generale del provvedimento in tal modo vengono definiti gli strumenti per poter mettere a disposizione anche delle confessioni religiose i beni e gli immobili necessari all'esercizio del culto. A tal fine viene predisposto e approvato uno schema di contratto tipo³⁷ che consentirà di regolare i rapporti con le Chiese alle quali vengono affidati edifici e proprietà pubbliche per far fronte alle esigenze di culto. Tale strumentazione giuridica verrà completata l'anno successivo con l'emanazione di un decreto legge sulla registrazione statale delle persone giuridiche e persone fisiche³⁸ e la messa a punto definitiva della procedura per la registrazione dei diritti di proprietà immobiliari³⁹.

Questo provvedimento va collocato all'interno di una più ampia iniziativa politica assunta per superare "le conseguenze negative della politica totalitaria dell'ex Unione Sovietica sulla religione, garantire il ripristino della giustizia violata, proteggere i diritti e gli interessi legittimi delle organizzazioni religiose, favorire il processo di riabilitazione morale e politica, migliorare la reciproca tolleranza religiosa e ideologica, creare condizioni favorevoli per i principi coscienza e uguaglianza religiosa". Viene perciò costituita una commissione di interdipartimentale per preparare proposte per il ripristino dei diritti delle Chiese e delle organizzazioni religiose, e sviluppare meccanismi per superare le conseguenze negative di tale politica; elaborare entro il 1° settembre 2002 un piano di misure a lungo termine volte a ripristinare i diritti violati delle Chiese e delle organizzazioni religiose, procedendo in particolare alla restituzione di ex edifici religiosi e altri beni ecclesiastici (compresi i locali) di proprietà statale e utilizzati in modo improprio. Si dispone inoltre di prevedere nel Bilancio dello Stato le spese relative all'attuazione da parte delle autorità esecutive del suddetto piano d'azione. Inoltre si provvederà, con la partecipazione delle confessioni religiose, all'introduzione di valori spirituali e morali nel processo educativo, a fornire a queste scelte politiche la copertura nei media e soprattutto a raccomandare ai go-

3 giugno 2002, come modificato dagli ordinamenti del Ministero della giustizia n. 6/5 del 28 gennaio 2003, n. 1692/5 del 28 luglio 2010.

³⁷ Il provvedimento definisce inoltre la procedura per la presentazione di documenti per la registrazione statale dei diritti, la presentazione di documenti relativi, le caratteristiche della registrazione statale della proprietà dell'oggetto di costruzione incompiuta, la contabilità per gli immobili senza proprietario, le caratteristiche del registro dei diritti e dei file di registrazione, le informazioni desumibili dal Registro dei diritti.

³⁸ *Про затвердження Типового договору про безоплатне користування релігійною організацією культовими будівлями та іншим майном, що є державною власністю* [Approvazione del contratto per l'uso gratuito di edifici religiosi e altre proprietà dello Stato per scopi di culto], *кабінет міністрів України постановова від 29 жовтня 2003 р. N 1699, Київ. <http://licodu.cois.it/?p=5076>.*

³⁹ *Закон України Про державну реєстрацію юридичних осіб та фізичних осіб – підприємців*, 2003, n. 31-32, ст. 263, <http://licodu.cois.it/?p=4968>.

verni locali di adottare misure per ripristinare i diritti violati delle Chiese e delle organizzazioni religiose, in particolare per restituire loro ex edifici religiosi, altri beni della Chiesa (compresi i locali) che sono di proprietà comune e non sono utilizzati per lo scopo previsto. A tal fine viene redatto un piano a lungo termine per superare le conseguenze negative della politica dell'ex URSS in materia di religione, provvedendo alla riparazione di chiese e a rifondere le organizzazioni religiose dei danni subiti.⁴⁰ L'attuazione del piano viene affidata al Comitato di Stato per le Religioni che darà vita a una Commissione Interdipartimentale che provvederà al coordinamento delle attività delle autorità esecutive, relazionando ogni sei mesi al Gabinetto dei Ministri dell'Ucraina e dovrà provvedere a studiare quale debba essere il destino di ex edifici religiosi, locali ecclesiastici e proprietà, la cui affiliazione alla ex proprietà ecclesiastica è confermata da pertinenti documenti d'archivio, coordinandosi con i responsabili delle organizzazioni religiose locali, per determinare i termini di restituzione di questi edifici, locali e proprietà a Chiese e organizzazioni religiose e presentare proposte appropriate alla Commissione interdipartimentale per la preparazione di proposte per il ripristino dei diritti delle Chiese e delle organizzazioni religiose, che sono stati violati a seguito della politica totalitaria sulla religione dell'ex Unione Sovietica.

Le diverse questioni sul meccanismo di trasferimento all'uso delle Chiese e delle organizzazioni religiose verranno studiate e le proposte presentate, utilizzando parte dell'armamentario, della letteratura e dei documenti conservati nei depositi e negli archivi dei musei, dal Gabinetto dei Ministri dell'Ucraina il quale proporrà l'ulteriore utilizzo dei singoli edifici della Riserva storica e culturale nazionale di Kyiv- Pečersk e di altri monumenti eccezionali di architettura sacra. Il Comitato statale per l'edilizia e il Comitato statale per le religioni, di concerto con il Ministero della Cultura, riassumeranno e sottoporranno alla Commissione Interdipartimentale le informazioni sui siti religiosi (compresi i monumenti di storia, cultura e architettura) e sui beni da restituire alle Chiese e alle organizzazioni religiose, e le proposte per la regolamentazione giuridica della loro conservazione e predisporranno un disegno di legge sulla fornitura di terreni alle organizzazioni religiose.

Questi provvedimenti nel loro insieme affidano alle amministrazioni locali e territoriali il compito di distribuire gli edifici di culto e le proprietà ecclesiastiche, scegliendo tra le diverse confessioni che così si legano alla popolazio-

⁴⁰ *Про невідкладні заходи щодо остаточного подолання негативних наслідків тоталітарної політики колишнього Союзу РСР стосовно релігії та відновлення порушених прав церков і релігійних організацій* [Sulle misure urgenti per superare finalmente le conseguenze negative della politica totalitaria dell'ex Unione Sovietica in materia di religione e ripristino dei diritti violati di Chiese e organizzazioni religiose], Указ президента України м. Київ, 21 березня 2002 року N. 279/2002. Cfr. <http://licodu.cois.it/?p=5071>.

ne, territorializzandosi, e creando aree di consenso da esse controllate che si impegnano poi, in un rapporto di scambio politico con le forze che le hanno sostenute, frazionando il paese in differenti aree di influenza. Tuttavia l'obiettivo generale rimane la promozione della presenza delle confessioni religiose nella società e perciò la Commissione promuoverà le attività del Consiglio delle Chiese e delle organizzazioni religiose ucraine per fornire un'assistenza completa alle Chiese e alle istituzioni religiose dell'Ucraina nell'adempimento dei loro compiti statutari. Promuoverà inoltre l'attuazione dei programmi di beneficenza delle Chiese e delle organizzazioni religiose e le assisterà nell'espansione delle loro attività internazionali, nello sviluppare legami con i confratelli di fede all'estero e nel compiere pellegrinaggi nei centri religiosi storici, di concerto con il Ministero degli Affari Esteri⁴¹.

La Commissione Interdipartimentale dovrà inoltre fornire sostegno in Ucraina e all'estero all'attuazione del Decreto del Presidente dell'Ucraina del 21 marzo 2002 n. 279 concernente "misure urgenti per superare finalmente le conseguenze negative della politica totalitaria dell'ex Unione Sovietica sulla religione e il ripristino dei diritti violati delle Chiese e delle organizzazioni religiose". Viene richiesto al Comitato, con il concorso del Ministero degli Esteri e dell'intero Governo, di sostenere la richiesta al Patriarcato Ecumenico di accogliere la concessione dell'autocefalia proveniente da alcune Chiese ucraine, tuttavia impossibile da concedere anche perché è assente un referente unico tra le diverse Chiese alla quale conferirla.

5. La politica ecclesiastica dopo la rivoluzione arancione

La gestione politica del Comitato statale dell'Ucraina per le nazionalità e le religioni subisce una svolta alla fine della crisi indotta dalla "rivoluzione arancione"⁴², quando dopo un periodo di forte scontro sociale, Viktor

⁴¹ *Ibidem*.

⁴² La commissione Interdipartimentale dovrà inoltre continuare i lavori di riparazione e restauro sulla sistemazione di complessi di monumenti di architettura sacra, assistere Chiese e organizzazioni religiose nella costruzione di templi e case di preghiera, garantire che si tengano riunioni regolari dei funzionari delle forze dell'ordine con la Chiesa e i leader religiosi al fine di prevenire i conflitti interreligiosi e prevenire le violazioni della legge ucraina; adottare misure per introdurre nel processo educativo nuove forme e metodi di conoscenza dei valori spirituali e morali, fornire una copertura sistematica dei problemi dei rapporti interetnici e interreligiosi sulle pagine dei periodici sotto la supervisione del Comitato statale per le migrazioni nazionali e del Comitato statale per le religioni. Verrà inoltre organizzata una conferenza scientifico-pratica su "Religione e Chiesa in Ucraina: lezioni dal passato e problemi del presente", per pubblicare una raccolta di materiali basata sui suoi risultati, condurre uno studio sociologico su "La chiesa nella società ucraina" e pubblicare una raccolta di

Juščenko, leader di *Naša Ukrajina* (Nostra Ucraina) viene eletto Presidente della Repubblica (23 gennaio 2005), schierando il paese su posizioni filo occidentali⁴³.

Il 26 maggio 2005 viene emanata la Risoluzione del Consiglio dei Ministri dell'Ucraina n. 390, secondo la quale il Dipartimento di Stato per gli affari religiosi subentra alle funzioni Comitato di Stato per gli affari religiosi⁴⁴. Il programma di lavoro predisposto tuttavia rimane quello precedente e mentre l'attribuzione di ulteriori edifici di culto con la relativa dotazione patrimoniale alle confessioni religiose che li richiedono rende necessaria l'adozione di nuove misure⁴⁵, l'amministrazione fiscale emana le norme per la registrazione dei gruppi religiosi nel registro delle persone giuridiche⁴⁶.

Tuttavia il Governo deve ammettere davanti al Consiglio d'Europa di non aver ancora predisposto gli opportuni provvedimenti relativi alla restituzione

materiali basata sui suoi risultati. Con il supporto del Comitato statale per le religioni, Accademia nazionale delle scienze; tenere una tavola rotonda sul tema "Aree prioritarie della politica statale e ecclesiastica nell'Ucraina indipendente"; garantire l'uscita di album fotografici, opuscoli, letteratura storica ed ecclesiastica e artistica e la ristampa di documenti di letteratura ecclesiastica; di organizzare e gestire seminari con la partecipazione di figure religiose e forze dell'ordine sulle attività degli ultimi movimenti religiosi, sui rapporti interreligiosi e sulla neutralizzazione della discriminazione per motivi religiosi.

⁴³ All'indomani delle elezioni presidenziali del 21 novembre 2004 i sostenitori di Viktor Juščenko, leader di *Naša Ukrajina* (Nostra Ucraina) contestano la vittoria del candidato filo russo Leonid Kučma chiedendo che la consultazione venga ripetuta. La protesta non violenta sostenuta da gruppi studenteschi e popolari induce la Corte Suprema ucraina a invalidare il risultato elettorale e fissare nuove elezioni per il 26 dicembre. Viene eletto Juščenko leader designato della "rivoluzione arancione", con il 52% dei voti contro il 44% del suo sfidante. Il nuovo Presidente si insedia il 23 gennaio 2005. Questa sollevazione popolare può essere assimilata per i suoi obiettivi e per la sua condotta pacifica alla *rivoluzione cantante* che dal 1987 e al 1991 aveva portato all'indipendenza dei Paesi Baltici e alla *Rivoluzione di velluto* (in ceco *sametová revoluce*, in slovacco *nežná revolúcia*) nome con il quale si designa il processo politico che, tra il novembre e il dicembre 1989 portò all'indipendenza cecoslovacca piuttosto che alle coeve rivoluzioni della Georgia, del Kirghizistan, dell'Arzbaigian e della Bielorussia (2005). Sulla *Rivoluzione di velluto*: IVAN MEDEK, *Tutto bene, grazie. Dalla Cecoslovacchia di Mesaryk alla "rivoluzione di velluto" e la nuova Repubblica Ceca*, Medusa Edizioni, Milano, 2010.

⁴⁴ In segno di ringraziamento per la sua elezione a membro della UPC-KP nel 2005 erige a proprie spese un'iconostasi nella ricostruita Cattedrale della Santissima Trinità di Kiev-Pechersk Lavra.

⁴⁵ Nel Regolamento l'ufficio è descritto come un ente governativo di amministrazione statale che fa parte del Ministero della Giustizia ed è soggetto a esso. Vedi: *Про Положення про Державний комітет України у справах релігій*, [Regolamento sul Comitato di Stato dell'Ucraina per gli affari religiosi]. Указ Президента України № 1229/2000, <http://licodu.cois.it/?p=4966>.

⁴⁶ Il provvedimento intende "...garantire il rafforzamento della stabilità socio-politica, l'istituzione di un'armonia interetnica e interreligiosa nella società, il rispetto degli standard generalmente accettati di protezione dei diritti umani e delle libertà" e riprendere le attività della commissione interdipartimentale. *Про заходи щодо реалізації державної політики у сфері міжнаціональних відносин, релігій і церкви* [Sulle misure per attuare la politica statale nel campo delle relazioni interetniche, delle religioni e della chiesa], розпорядження, президента України м. Київ, 23 вересня 2005 року, N. 1172/2005-рп, <http://licodu.cois.it/?p=5078>.

delle proprietà alle confessioni religiose perché “Il problema legale della restituzione è dovuto principalmente al fatto che le associazioni religiose non hanno il diritto di ottenere lo *status* di persona giuridica e, quindi, non possono possedere proprietà. La maggior parte delle organizzazioni che possedevano la proprietà da restituire hanno cessato di esistere e la Chiesa ortodossa è rappresentata da diverse organizzazioni. Ciò porta alla pratica della restituzione di proprietà *ad hoc*, che dipende interamente dalle preferenze delle autorità locali e che nella maggior parte dei casi non comporta il ripristino dei diritti di proprietà, ma il trasferimento di proprietà in affitto gratuito”⁴⁷. La dichiarazione del Governo testimonia della piana consapevolezza che si ha delle difficoltà giuridiche e politiche per dare soluzione al problema senza contare che attraverso la concessione in affitto degli immobili il Governo sarebbe privo dello strumento per orientare la crescita sul territorio di questa o quella confessione.

Il risveglio di partecipazione popolare testimoniato dalla rivoluzione arancione induce a prestare attenzione alle problematiche connesse all’esercizio delle libertà civili e ai bisogni etici e spirituali dei cittadini,⁴⁸ mentre le confessioni più concretamente rivolgono le loro attenzioni all’esercizio il cui controllo si è dimostrato essenziale per governare la recente crisi⁴⁹.

Da parte sua il nuovo Presidente, per rafforzare la sua base sociale, lega fortemente il problema religioso a quello delle nazionalità e rafforza il funzionamento dell’Ufficio, promuovendo quelle confessioni religiose che si dichia-

⁴⁷ *Про затвердження Змін до Інструкції про порядок і умови передачі державним податковим інспекціям інформації для реєстрації фізичних осіб у Державному реєстрі фізичних осіб – платників податків та інших обов’язкових платежів.* [Regolamento dell’Amministrazione Fiscale n. 371/2005 sull’iscrizione nel registro delle persone fisiche], Наказ державної податкової адміністрації України №371/2005, <http://licodu.cois.it/?p=5037>.

⁴⁸ *Резолюція 1466 (2005) парламентської асамблеї ради європи “про виконання обов’язків та зобов’язань україн.* [Risoluzione dell’Assemblea Parlamentare del Consiglio d’Europa n. 1366/2005 sugli adempimenti e gli obblighi dell’Ucraina]. 5 жовтня 2005 року, <http://licodu.cois.it/?p=12104>.

⁴⁹ Si veda: *Про першочергові заходи щодо збагачення та розвитку культури і духовності українського суспільства*, [Decreto del Presidente n° 1647/2005 sulle misure urgenti per l’arricchimento e lo sviluppo della cultura e della spiritualità della società ucraina], Указ Президента України № 1647/2002 редакція від 24.11.2005, <http://licodu.cois.it/?p=5024>. Il provvedimento introduce la possibilità di disporre di cimiteri privati in funzione identitaria. Sul punto vedi GIOVANNI SIMBALO, *Alla ricerca delle identità perdute: la crescente domanda di cimiteri privati e religiosamente gestiti nei paesi dell’Est Europa*, in *Il Diritto ecclesiastico*, 3/4-2017, pp. 703-729. Il Parlamento adotta una risoluzione sulla libertà di coscienza: *Постанова верховної Ради України. “свобода совісті й ідентифікація особи”*, від 6 жовтня 2005 року N 2965-IV, nonché l’istituzione di corsi di etica: Колегія міністерства освіти і науки України, [Corsi di elementi di etica religiosa], 29 червня 2006 р. Протокол № 8/1-2.

rarono a favore di un'Ucraina su posizioni filo-occidentali⁵⁰; fortemente sostenuto dagli abitanti delle regioni occidentali e centrali del paese su posizioni anti- russe. Juščenko promuove e alimenta la divisione tra i territori da lui controllati politicamente e la parte orientale del paese i cui interessi erano rappresentati dagli oligarchi che si erano impossessati della struttura industriale concentrata nelle aree del Donbass e la cui produzione aveva come mercato la Russia. Per realizzare il suo disegno politico Juščenko dovette necessariamente sostenere l'espansione della Chiesa Ortodossa Autocefala Ucraina (UAOC)⁵¹ e della Chiesa Ortodossa Ucraina – Patriarcato di Kiev (UPT-KP)⁵², schierata su posizioni decisamente anti russe e coltivare buone relazioni con la Chiesa Greco Cattolica Ucraina, (UGCC)⁵³, fortemente radicata nei territori ex polacchi, nella Galizia e nell'Ucraina ad occidente di Kiev. Da parte sua

⁵⁰ Viene emanato il Codice del cappellano accompagnato da “*Linee guida in materia di miglioramento della cooperazione militare-religiosa tra confessioni religiose e Forze Armate*”, *Методичні рекомендації керівникам органів військового управління, командирам (начальникам) військових частин, військових навчальних закладів, установ та організацій Збройних Сил України щодо удосконалення військово-релігійного співробітництва*, integrate da un'apposita direttiva, <http://licodu.cois.it/?p=5005>.

⁵¹ *Про утворення Державного комітету України у справах національностей та релігій, [Istituzione del Comitato di Stato di Ucraina per Minoranze]*, Кабінет Міністрів України, Постанова, від 8 листопада 2006 .р. N. 1575 Київ, <http://licodu.cois.it/?p=4976>.

⁵² Chiesa Ortodossa Autocefala Ucraina (UAOC) è una Chiesa formata al estero, in particolare negli Stati Uniti e in Canada e il cui Patriarca il Metropolita Mstyslav, (Stepan Ivanovych Skrypnyk) era un ex ufficiale schierato al servizio delle truppe bianche di Peltjura, esponente della minoranza polacca della Volinia, che aveva preso i voti durante gli eventi bellici collaborando con i tedeschi occupanti di quei territori poi emigrato in Canada e negli Stati Uniti, dove aveva contribuito a unificare e consolidare la struttura e l'organizzazione della Chiesa tra gli emigrati ucraini. È rientrato in Ucraina nel 1990 dove è stato insediato come Patriarca di Kiev e Gerarca della Chiesa il 6 novembre 1991 nella cattedrale di Santa Sofia a Kiev. Il Metropolita Mstyslav portava in dote alla Chiesa un eccellente rapporto con il Patriarca di Costantinopoli *pro tempore* Athenagoras.

⁵³ Chiesa Ortodossa Ucraina – Patriarcato di Kiev *Ukrayins'ka Pravoslavna Tserkva – Kyjiv's'kyj Patriarkhat* (UPT-KP) è una Chiesa nata da una scissione dalla Chiesa Ortodossa Russa. Nel gennaio 1992 il Metropolita Filaret della Chiesa Ortodossa Russa in Ucraina convocò un'assemblea al Pechersk Lavra di Kiev che adottò una richiesta di autocefalia per gli ucraini da inviare al Patriarca di Mosca. La richiesta venne esaminata nel marzo–aprile dal Sinodo della Chiesa Ortodossa Russa e il dibattito si concluse con la richiesta a Filaret di dimettersi da Metropolita di Kiev. Se non che egli, dopo aver accettato, ritornato in Ucraina, ritirò le dimissioni il 14 aprile 1992, affermando che al Sinodo della ROC di Mosca erano state esercitate pressioni indebite anche da parte dei servizi di sicurezza per indurlo a dimettersi. Perciò Filaret convocò un *sobor* di unificazione con la UAOC che si è tenuto il 25 giugno 1992, che ha eletto in contumacia (all'età di 93 anni) come patriarca Mstyslav, riconoscendo i suoi meriti nella lotta per costruire una Chiesa Autocefala Ucraina, nominandolo patriarca reggente. La chiesa guidata da Volodymyr, approvava tuttavia fin da allora all'unanimità una risoluzione che indicava come primate della nuova Chiesa, Filaret. L'11 luglio 1992 la Chiesa ortodossa russa ridusse Filaret allo stato laicale e nel 1995 Filaret fu effettivamente intronizzato alla morte del suo predecessore, iniziando un'intensa attività di costruzione della nuova Chiesa, procedendo alla nomina di ben 85 vescovi. La Chiesa ortodossa Russa rispondeva nel 1997 anatemiando Filaret e ottenendo il riconoscimento di questo provvedimento anche dal Patriarca Ecumenico di Costantinopoli.

la Chiesa ortodossa russa in Ucraina procedeva alla ricostruzione della sua struttura gerarchica, dando vita alla Chiesa Ortodossa Russa (Patriarcato di Mosca), organizzando a Kharkiv nel maggio del 1992 un sobor ed eleggendo metropolita di Kiev il vescovo Volodymyr (Sabodan) che veniva prontamente riconosciuto da Mosca⁵⁴.

Nell'ottobre del 2006 il Governo ucraino riceve la risposta della Commissione di Venezia a una iniziativa di modifica della legge sulla libertà religiosa coltivata da tempo. Il progetto intenderebbe introdurre un nuovo sistema non discriminatorio di registrazione delle Chiese e trovare una soluzione legale per la restituzione dei beni ecclesiastici. L'intento fallisce e per il momento ogni modifica viene rinviata.⁵⁵

Juščenko intanto, una volta insediatosi stabilmente al potere l'8 novembre 2006, con l'obiettivo di migliorare ulteriormente il sistema degli organi esecutivi, fa approvare dal Consiglio dei Ministri dell'Ucraina la risoluzione n. 1575 "Sull'istituzione del comitato statale dell'Ucraina per le nazionalità e le religioni"⁵⁶ che legava ancor più i rapporti dello Stato con le confessioni religiose e i problemi connessi alle nazionalità e alle diverse appartenenze etniche della popolazione del paese.

Questo nuovo organismo diviene lo strumento esecutivo centrale preposto

⁵⁴ La Chiesa Greco Cattolica Ucraina poté consolidare la propria presenza nelle regioni occidentali del paese di suo tradizionale insediamento e decise di trasferire la propria sede centrale da Leopoli nella capitale, creando l'Eparchia di Kiev e ponendovi a capo l'arcivescovo maggiore di Kiev-Halyč.

⁵⁵ Questa Chiesa arriva a disporre di 53 eparchie nel paese, ma amministra anche le due Eparchie della Crimea. Secondo i dati forniti dal servizio statistico, afferisce alla Chiesa il 19 % della popolazione. Nel 2010, secondo il Comitato statale per le religioni c'erano 179 monasteri e 4.626 monaci e monache nella Chiesa ortodossa ucraina, distribuiti in 45 monasteri con 137 monaci e monache. Secondo lo Statuto della Chiesa, il capo della UPC (MP) è "il Metropolita di Kiev e dell'Ucraina" con il titolo "Sua Beatitudine". La sua residenza è il Kiev-Pechersh Lava, monastero intitolato all'Assunta. Ha ricoperto la carica di Metropolita dal 1992 al 2016 Vladimir (Sabodan), al quale è succeduto Qnufriy (Berezov'sky). Secondo i dati pubblicati il 6 dicembre 2019, la Chiesa ortodossa ucraina del Patriarcato di Mosca dispone di 12.338 parrocchie e 254 monasteri (246 nuove parrocchie sono state aperte durante l'anno). La UPC-MP ha 99 vescovi (53 diocesani, 39 vicari, 7 in pensione), 12.411 componenti del clero e 4.609 monaci. Gli istituti di istruzione teologica sono 17; 1.372 gli studenti di istruzione superiore. Un precedente sondaggio condotto dalla Democratic Initiatives Foundation e dal Servizio sociologico ucraino dal 22 novembre al 6 dicembre 2011, stabilisce che questa è la seconda più grande denominazione religiosa in Ucraina.

⁵⁶ L'intento è quello di accogliere le Raccomandazioni dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa (PACE), in particolare della risoluzione 1466 (2005) sul rispetto degli obblighi e degli impegni dell'Ucraina. Vedi: Venice Commission, Opinion no. 391/2006, *Draft law on the insertion of amendments on freedom of conscience and religious organisations in ukraine*, Adopted by the Venice Commission at its 68th Plenary Session (Venice, 13-14 October 2006), Strasbourg, 18 October 2006. L'intento delle modifiche proposte è sottrarre la crescita delle Chiese attraverso il riconoscimento della personalità giuridica e l'acquisizione di edifici di culto, alle scelte delle autorità di gestione del territorio, restituendo ad esse il loro patrimonio senza privilegiarne alcuna, ma proprio l'estrema conflittualità tra le diverse denominazioni ortodosse presenti nel paese è stata di ostacolo a ogni soluzione.

ai rapporti con le diverse componenti etniche della popolazione e incaricato dei problemi delle nazionalità, alle dirette dipendenze del Consiglio dei Ministri, tanto da essere presieduto dal Vice Primo Ministro. Questa scelta tende ad assegnare alla giurisdizione ecclesiastica un ruolo preminente nella difesa della identità nazionale il che contribuisce a schierare le confessioni religiose su posizioni filetiste⁵⁷.

L'attività del Comitato si dipana per tutto il 2007 con vari provvedimenti, ma soprattutto con il potenziamento dell'attività delle confessioni religiose, con un intervento rilevante relativo alle loro comunità agricole⁵⁸ fino all'anno successivo quando la presenza di questo organismo viene articolata sul territorio attraverso il "Dipartimento per le relazioni confessionali dello Stato e la libertà di coscienza"⁵⁹.

L'adozione di misure urgenti per lo sviluppo di Kiev del 2008 da l'occasione per completare la costruzione e provvedere alla manutenzione a spese dello Stato delle chiese cattedrali delle diverse confessioni religiose, mentre cresce l'interesse delle confessioni per le forze armate e l'attenzione per il loro organismo di coordinamento.⁶⁰ Fino a quel momento i rapporti tra le diverse confessioni religiose e tra queste e lo Stato vengono coordinate da parte ecclesiastica mediante il "Consiglio delle Chiese in Ucraina", organismo la cui attività è gestita attraverso un regolamento che disciplina la partecipazione

⁵⁷ Постанову No 1575 "Про утворення Державного комітету України у справах національностей та релігій" [Sull'istituzione del Comitato di Stato dell'Ucraina per le nazionalità e religioni]. Cfr. <http://licodu.cois.it/?p=4976>.

⁵⁸ Così definisce il filetismo VITTORIO PARLATO *Postulati teologici, diversità di interpretazioni e di norme nella chiesa d'Occidente e in quella d'Oriente, nel corso dei secoli, in Stato, Chiese e pluralismo confessionale*, Rivista telematica (www.statoechiese.it), n. 27/2015, p. 21: «Il desiderio per ogni nazione, che riusciva a liberarsi dal giogo ottomano, di costituire una propria chiesa nazionale, libera da interferenze esterne, è stato il motivo ispiratore e conduttore della creazione delle chiese autocefale, un desiderio che trova, (...) un fondamento dell'ecclesiologia ortodossa che vede le chiese legate ai propri Stati-nazione e che considera l'importanza della sede episcopale religiosa connessa all'importanza civile della città; ogni chiesa è l'espressione della tradizione culturale e della religiosità di ogni etnia e quindi di ogni Stato nazionale indipendente».

Nel 1872 l'ethnophiletismo venne dichiarato eretico. Per la contestualizzazione di questa vicenda, vedi: KRISTINA PETROVA IVANOVA, *La Bulgaria e l'Islam, Il pluralismo imperfetto dell'ordinamento bulgaro*, Bononia University Press, Bologna, 2015, p. 60 ss.

⁵⁹ *Щодо земель релігійних громад По состоянию* [Per quanto riguarda le terre delle comunità religiose] на 27 марта 2007 года, <http://licodu.cois.it/?p=5080>.

⁶⁰ *Про затвердження Типового положення про управління (відділ) у справах національностей та релігій обласної, відділ у справах національностей та релігій Севастопольської міської державної адміністрації* [Regolamento 171/2008 sull'approvazione del Dipartimento per nazionalità e religioni dell'Amministrazione della città di Sebastopoli], Постанова Кабінету Міністрів України № 171/2008, <http://licodu.cois.it/?p=4987>.

paritaria delle diverse confessioni⁶¹. Le Chiese sembrano convergere sull'idea di un loro maggior coordinamento, considerando che ognuna di esse rivendica per la Chiesa ucraina una maggiore autonomia. Fino a quel momento l'ottenimento dell'autocefalia sembrava essere un obiettivo comune di tutte le Chiese, ma mentre il Metropolita Volodymyr della UPC-MP aspettava l'autocefalia da Mosca, il suo avversario della UPC-KP, Filaret, sperava che l'indipendenza della Chiesa ucraina sarebbe stata riconosciuta dal Patriarca Ecumenico⁶².

Nel 2008, il Patriarca Ecumenico si reca a Kiev per la prima volta in 300 anni⁶³. Juščenko utilizza la sua presenza a Kiev per concordare con lui una "road map" per la concessione dell'autocefalia. Alessio II, Patriarca di Mosca, si reca urgentemente a Kiev e ottiene un incontro non programmato con Bartolomeo, a seguito del quale il Patriarca Ecumenico rinvia la questione in cambio della promessa partecipazione della Chiesa Ortodossa Russa a un Concilio convocato da Bartolomeo che avrebbe affrontato il problema della concessione dell'autocefalia.

Intanto lo Stato che continua a perseguire la sua politica di attenzione verso le Chiese interviene per facilitare l'esercizio del culto, calmierando ripetutamente il prezzo del gas da riscaldamento⁶⁴. Sul piano dei rapporti con le confessioni religiose lo Stato adotta norme in materia di registrazione di beni

⁶¹ Меморандум про співпрацю у справах душпастирської опіки військовослужбовців Збройних Сил України [Memorandum di cooperazione in materia di Pastorale delle Forze Armate 2008], 10 листопада 2008 року, <http://licodu.cois.it/?p=499>.

⁶² Положення про Раду Церков [Regolamento del Consiglio delle Chiese], 13 березня 2008, <http://licodu.cois.it/?p=4920>.

⁶³ L'intento di Bartolomeo era quello di preparare il terreno per dichiarare decaduta la decisione del 1686 con cui l'allora Patriarca Ecumenico Dionisio IV poneva la Metropolia di Kiev sotto la giurisdizione di Mosca con un Atto Patriarcale e Sinodale. Sulla natura giuridica di tale atto si discute ampiamente in dottrina VITTORIO PARLATO *L'autocefalia della chiesa ortodossa ucraina, interpretazioni dottrinali e strutture ecclesiali a confronto*, in *Stato, Chiese e pluralismo confessionale*, Rivista telematica (www.statoechiese.it), n. 7 del 2010, p. 8 ss.; IGOR V. PONKIN, *Opinion on act (decision), adopted by the Holy Synod of the Patriarchate of Constantinople on 11 October 2018*, in *Stato, Chiese e pluralismo confessionale*, Rivista telematica (www.statoechiese.it), n. 2 del 2019; ROSSELLA BOTTONI, *La questione dell'autocefalia della Chiesa ucraina: dimensioni religiose e geopolitiche del conflitto intra-ortodosso*, in *Quaderni di Diritto e Politica Ecclesiastica*, 2-2019, p. 5 ss. Per un commento sulle posizioni delle due parti: ANDREA GALLI, *Ortodossi. Mosca e Costantinopoli divisi su Kiev. E cresce la tensione*, in *Avvenire*, 17 novembre 2018. La questione, benché posta come di natura giuridica e canonica, è evidentemente politica. L'interpretazione della natura dell'affidamento dipende evidentemente dai rapporti di potere tra il Patriarcato Ecumenico e quello di Mosca.

⁶⁴ Кабінет Міністрів України, постановова, від 3 вересня 2009 р. N. 989, <http://licodu.cois.it/?p=5051>, il provvedimento viene più volte ripetuto. Viene altresì emanato un provvedimento relativo al decreto sulla rimozione di alberi, arbusti, prati e aiuole negli insediamenti adiacenti agli edifici religiosi *Про доповнення пункту 6 порядку видалення дерев, кущів, газонів і квітників у населених пунктах*, Кабінет Міністрів України Постанова від 25 листопада 2009 р. № 1254 Київ. anch'esso più volte reiterato.

immobili, regola la registrazione statale dei diritti d'uso di edifici per attività religiose, introduce norme fiscali a favore dell'attività delle confessioni religiose⁶⁵. Vara norme che adeguano la legislazione ucraina agli orientamenti in materia di sepoltura e cura dei defunti a quelli dell'Unione Europea⁶⁶ e soprattutto interviene ancora una volta sulla cura pastorale delle forze armate⁶⁷.

Intanto la gestione del potere da parte di Juščenko coinvolge gradualmente il paese in uno scontro politico con il partito guidato dall'ex Primo Ministro Julia Tymošenko e con Janukovyč, un politico legato alle regioni dell'Est del paese che ha annunciato la sua intenzione di concorrere alle elezioni presidenziali del 2010.

6. Il ruolo delle Chiese nella crisi di Euromaidan

Nel 2010 viene eletto alla presidenza della Repubblica Ucraina Janukovyč il quale rallenta l'avvicinamento del paese all'Occidente. L'integrazione dell'Ucraina con l'Europa e in prospettiva il suo ingresso nell'Unione Europea avrebbe profondamente mutato la collocazione strategica del paese e portato i confini dell'U.E. a ridosso di quelli con la Russia, facendo venir meno la funzione di Stato-cuscinetto⁶⁸ dell'Ucraina che costituiva una garan-

⁶⁵ *Методичні рекомендації стосовно визначення нерухомого майна, що знаходиться на земельних ділянках, право власності на які підлягає державній реєстрації, затверджені наказом Міністерства юстиції України від 14 квітня 2009 року № 660/5, Міністерство юстиції України наказ 14.04.2009 N. 660/5, <http://licodu.cois.it/?p=5082>; Про внесення змін до деяких законодавчих актів України щодо посилення відповідальності за поругу над могилою, іншим місцем поховання або над тілом померлого, закон України, Відомості Верховної Ради України (ВВР), 2009, N. 31, ст.459; Про внесення змін до деяких законодавчих актів України щодо посилення відповідальності за поругу над могилою, іншим місцем поховання або над тілом померлого, закон України, Відомості Верховної Ради України (ВВР), 2009, N. 31, ст. 459, <http://licodu.cois.it/?p=4954>.*

⁶⁶ *Про внесення змін до деяких законодавчих актів України щодо посилення відповідальності за поругу над могилою, іншим місцем поховання або над тілом померлого, закон України, Відомості Верховної Ради України (ВВР), 2009, N. 31, ст. 459, <http://licodu.cois.it/?p=4951>. Sul punto: GIOVANNI CIMBALO, *Alla ricerca delle identità perdute: la crescente domanda di cimiteri privati e religiosamente gestiti nei paesi dell'Est Europa*, in *Il Diritto ecclesiastico*, 3/4-2017, pp. 703-729.*

⁶⁷ *Оложення про Раду у справах душпастирської опіки при Міністерстві оборони України, Наказ Міністра оборони України, від 17.03.2009 № 115, про Раду у справах душпастирської опіки при Міністерстві оборони України, [Regolamento sul Consiglio di cura pastorale presso il Ministero della difesa dell'Ucraina, Ordine del Ministro della difesa dell'Ucraina, del 17 marzo 2009 № 115, sul Consiglio di cura pastorale presso il Ministero della difesa dell'Ucraina] <http://licodu.cois.it/?p=4996>.*

⁶⁸ La politica degli "Stati-cuscinetto" consiste nella scelta della diplomazia internazionale di lasciare una fascia di Stati più o meno ampia ai confini tra le superpotenze al fine di mettere in atto un distanziamento tra gli eserciti sul terreno e di creare un margine di tempo di reazione in caso di

zia assicurata alla Russia al momento della accettazione del crollo pacifico dell'URSS⁶⁹.

Questa scelta è frutto della politica dei due volti dei governi dell'Ucraina che da un lato perseguivano il rafforzamento dei rapporti con l'Europa e la sua integrazione nel mercato economico europeo, dall'altro non intendevano recidere i rapporti con la Russia che garantiva all'industria del paese energia e materie prime a basso costo. D'altra parte è nota la cronica incapacità degli imprenditori ucraini di gestire le industrie facendo agio sul basso costo delle materie prime, piuttosto che intervenire sugli altri costi di produzione. come ad esempio il costo del lavoro, (tuttavia basso, ma a causa del cambio della Grivnia ucraina), dovendo mantenere la piena occupazione per ragioni politiche; da qui l'impossibilità di ridurre la loro dipendenza da approvvigionamenti innaturalmente sottocosto, come quelli provenienti dalla Russia.

In effetti l'accumulazione capitalistica in Ucraina si è fondata prevalentemente sulla trasformazione delle materie prime russe – spesso quasi gratuite – in prodotti finiti da rivendere sul mercato mondiale. Questo modello è divenuto con gli anni insostenibile per diverse ragioni; la principale è di politica economica e risiede nella deindustrializzazione dell'Ucraina come effetto della crisi nella ristrutturazione del mercato internazionale del lavoro che si è accompagnata alla finanziarizzazione dell'economia negli anni precedenti alla crisi mondiale del 2008 e alla dipendenza dal commercio estero.

Negli anni compresi tra il 2005 ed il 2010 venne istillato dal Governo nell'opinione pubblica lo stereotipo che riconosceva solo ai nazionalisti ucraini il titolo di “veri” Ucraini. Si equiparava la minoranza di nazionalisti fanatici con la Nazione *latu sensu*. Juščenko, insomma, accettò la versione della storia offerta dai nazionalisti senza criticarla, giustificando gli assassini di massa che avevano insanguinato in passato il paese e che sopravvivevano, rivisitati, nella memoria degli ucraini dell'emigrazione all'estero e nella narrazione UAOC

attacco. Questa scelta è generalmente considerata un fattore di stabilità e di prevenzione della guerra.

⁶⁹ La garanzia che la Russia fosse separata dall'Europa da una fascia di Stati neutrali in modo da non portare a diretto contatto i confini delle due aree geopolitiche era una condizione richiesta e tacitamente concessa dagli Stati Uniti e dai suoi alleati. Invece gli Stati occidentali perseguono il progressivo allargamento della NATO, includendo progressivamente tutti i paesi del blocco ex sovietico e dispiegando le basi dell'Alleanza su questi territori. Dal 1999 entrarono nell'Alleanza: Ungheria, Repubblica ceca, Polonia; dal 2004 Bulgaria, Romania, Repubblica slovacca, Slovenia, Estonia, Lettonia e Lituania; dal 2009 Albania e Croazia; dal 2017 il Montenegro. L'ingresso dell'Ucraina nell'area occidentale, insieme a quello della Georgia, chiuderebbe il cerchio intorno ai confini della Russia. La Russia, da parte sua, aveva avvisato l'Occidente che la fine della neutralità dell'Ucraina avrebbe coinciso con quella dell'Unità del paese. Cfr. JOHN J. MEARSHEIMER, *Why the Ukraine Crisis Is the West's Fault*, in *Foreign Affairs*, 93, n. 5-2014, pp. 77-84, 85-89.

ai fedeli⁷⁰. Questa visione della storia era funzionale a sostenere la vocazione “occidentale” del paese.

Va detto inoltre che la comprensione delle cause della crisi ucraina non può prescindere da alcune considerazioni per quanto sommarie della sua composizione di classe, partendo ancora una volta dagli effetti della rivoluzione arancione. Bisogna tener presente che nell’URSS le politiche economico-sociali di sostegno all’occupazione avevano dato vita a una classe media detentrica di un reddito medio basso, che soffriva nella nuova nazione di crescente incertezza, derivata dalla liberalizzazione del mercato del lavoro. In Ucraina questi strati della società finirono per essere rappresentati da una minoranza rumorosa, costituita da neo-nazisti e suprematisti slavi, sostenitori dell’idea che l’antica Ucraina sia “la culla degli Ariani” e che perciò hanno dato vita a formazioni paramilitari di sostegno alla collocazione occidentale del paese.

Non si tratta di un processo del tutto spontaneo, perché fin dal 1994 gli Stati Uniti si sono dotati di uno strumento per le operazioni in Ucraina, con l’intento di spostare il paese nell’orbita occidentale.

Ci riferiamo all’*International Republican Institute* (IRI) il quale non pretende nemmeno di essere un’Organizzazione Non Governativa. La quasi totalità dei fondi dell’Istituto (stimati in \$ 50–100 mln) proviene dal Dipartimento di Stato USA per mezzo dell’*Agenzia Statunitense per lo Sviluppo Internazionale* (USAID) ed il *National Endowment for Democracy* (NED). L’IRI pur avendo la sua sede principale a Kiev opera anche fuori dalla capitale, nelle regioni le cui comunità non sarebbero altrimenti state raggiunte dal messaggio dell’Occidente, come quelle orientali. Il personale dell’IRI comprende i *background* religiosi e geografici più diversi, rappresentando ben 10 regioni dell’Ucraina: da Leopoli all’ovest a Luhansk all’est. Fino al 2015, aveva propri uffici a Odessa e Simferopoli. In occasione del decimo anniversario dell’apertura della prima sede dell’IRI in Ucraina, il Patriarca Filaret ha impartito una speciale benedizione all’Istituto, a riprova dei legami tra la sua Chiesa e gli ambienti della diaspora ucraina negli Stati Uniti e in Canada dove il Patriarca si è recato più volte per raccogliere finanziamenti⁷¹.

⁷⁰ Negli anni che vanno dal 1917 al 1921 operò sui territori ucraini una Repubblica sedicente Popolare filo polacca che organizzò numerosi pogrom di ebrei. Combattuta e sconfitta prima dalle truppe maknoviste e poi dall’esercito rosso, alimentò la diaspora ucraina, soprattutto verso gli Stati Uniti e il Canada, paesi dove è oggi ben insediata la presenza della AUOC. Per tutti: VOLIN (WSEWOLOD M. EICHENBAUM), *La rivoluzione sconosciuta*, RL, Napoli, 1954; NESTOR MAKNO, *Storia del movimento maknovista*, RL, Napoli, 1954.

⁷¹ Tradizionalmente ogni anno in autunno Filaret si recava in visita pastorale nelle diocesi del Nord America. Durante l’ultima visita nel settembre 2018 ha avuto incontri al Dipartimento di Stato e anche con esponenti del Partito Democratico.

Tutto questo avviene mentre il paese va incontro a una catastrofe demografica. Dall'indipendenza (1991) ad oggi la popolazione ucraina è diminuita infatti del 23%, passando da 52 a 40 milioni per effetto combinato della denatalità e dell'emigrazione. In questi anni il "beneficio" che l'Ucraina ha avuto dai rapporti con l'Occidente è stato proprio l'emigrazione, soprattutto stagionale, verso i paesi vicini e soprattutto la Germania, che l'ha dotata di valuta pregiata, allentando le tensioni sociali; non è un caso che il *Bundestag* stia discutendo una legge per la liberalizzazione, entro il 2020, dei visti di lavoro per gli Ucraini.⁷² È evidente, dunque, che la concessione della cittadinanza e, ancor di più, la liberalizzazione dei visti siano solo mezzi per attrarre manodopera a basso costo poiché. la necessità di diminuire il costo del lavoro nei paesi ricchi dell'UE richiede, per essere soddisfatta, un flusso costante di rifugiati ed immigrati non coperti dal *Welfare State* ordinario, meglio se stagionali; intanto il paese, impoverito nelle sue risorse umane, vede precipitare verso la crisi il proprio sistema pensionistico.

La protesta conosciuta come Euromaidan⁷³ nasce come reazione all'intento di bloccare l'adesione del paese alla NATO, rifiutando di firmare un accordo di associazione dell'Ucraina all'Europa, e dall'accettazione da parte del Governo di un prestito russo (acquisto di titoli di Stato per circa 15 miliardi di dollari), concesso dal Presidente Putin, che avrebbe legato il Paese alla Russia, rifiutando invece l'aiuto della Banca Mondiale e della finanza occidentale.

Il paese, messo di fronte a queste scelte, vede precipitare la situazione politica e nel novembre 2013 una serie di manifestazioni e proteste popolari, all'inizio pacifiche, contro il Presidente Janukovyč, sfociano nell'occupazione di Piazza Maidan, nell'intervento di cecchini delle diverse formazioni paramilitari e della polizia con più di 100 morti.

A livello sociale l'insofferenza della popolazione viene alimentata dall'arricchimento dei figli e dei parenti prossimi di Janukovyč, divenuti miliardari a spese dell'economia del Paese. A ciò si aggiunga lo smantellamento di alcuni

⁷² Il regolamento speciale della Repubblica Federale tedesca che consente di utilizzare circa 300.000 stagionali per il raccolto sarà esteso all'Ucraina in considerazione delle crescenti difficoltà a reperire manodopera straniera. La paga oraria è di circa 9 €, un trattamento decisamente vantaggioso in rapporto al costo della vita in Ucraina. Le autorità di tutti i paesi confinanti tendono a stabilizzare queste presenze sul territorio, provocando un depauperamento della popolazione e del mercato del lavoro nel paese.

⁷³ La crisi di Euromaidan raggiunse il suo apice il 20 e il 21 febbraio del 2014 quando negli scontri a fuoco tra i poliziotti della Berkut (la guardia scelta del governo) e i dimostranti, morirono oltre cento persone. Si trattò della più importante insurrezione in Europa orientale del dopoguerra dopo quella ungherese del 1956. Su questi fatti si veda la ricostruzione di IVAN KATCHANOVSKI *The Far Right, the Euromaidan, and the Maidan Massacre in Ukraine*, in *Journal of Labor and Society*, 23, Issue 1, March 2020, pp. 5-29.

settori industriali trasferiti in Russia e la vendita di vasti terreni agricoli alla Cina, coltivati da manodopera cinese immigrata a discapito di quella locale, che aveva creato ampie sacche di disoccupazione e malcontento nelle aree rurali dell'Ucraina.

Le proteste sono particolarmente decise e radicali a Leopoli e nelle province occidentali e centrali. Il Presidente cerca un compromesso con l'opposizione, ma l'accordo viene bocciato; i manifestanti chiedono elezioni anticipate e le dimissioni immediate di Janukovyč. Il 25 gennaio scoppiano nuove violente proteste, il Presidente chiede al Parlamento di votare una amnistia per tutti i manifestanti e l'abrogazione delle leggi antiprotesta, in cambio della fine delle violenze di piazza.

Le Chiese si schierano e in particolare Filaret riceve e benedice i capi della protesta. Le confessioni religiose entrano pesantemente nello scontro politico e il Parlamento approva la mozione di *impeachment* per il presidente il 22 febbraio 2014.

Il giorno successivo alla fuga di Viktor Janukovyč, ritroviamo Porošenko futuro candidato alla Presidenza della Repubblica⁷⁴ che rassicura la folla radunata vicino al monastero di Pečerskaja Lavra⁷⁵. Il giorno successivo, il 24 febbraio 2014, prende parte a una riunione del Sinodo della UPC-MP partecipando al dibattito sull'elezione di un Metropolita facente funzione di Vo-

⁷⁴ Petro Oleksijovyč Porošenko, uomo d'affari di successo, entra in politica nel 1998 quando viene eletto alla Verchovna Rada dell'Ucraina. Su posizioni europeiste si scontra fin dall'inizio con Julia Tymošenko, allora primo Ministro, la sua avversaria politica di sempre. Rieletto nel 2006 diventa Ministro degli esteri nel 2009. Fin da allora cercò di promuovere l'adesione dell'Ucraina alla NATO spostando il paese su posizioni filooccidentali. Ciò malgrado a marzo del 2012 entra nel governo Azarov del presidente filo-russo Janukovyč e ne esce nel dicembre dello stesso anno e si batte per ottenere il rilascio di Julia Tymošenko nel frattempo arrestata. Viene rieletto con oltre il 70% nel Parlamento ucraino nel dodicesimo distretto di dell'Oblast di Vinnycja come indipendente e si iscrive alla Commissione per l'integrazione europea.

È stato uno dei principali sostenitori economici della protesta Euromaidan garantita per le azioni armate dal movimento nazionalista radicale *Пра'виї це'кмор*, (Settore destro) che porta alla caduta del presidente filo-russo Janukovyč. In un primo momento Porošenko sceglie di svolgere un ruolo di mediazione; è infatti uno dei pochi politici ucraini ad andare in Crimea per promuovere un compromesso che evitasse il *referendum* prendendo la parola nel Parlamento di Crimea.

Dopo la deposizione di Janukovyč si presenta alle elezioni presidenziali il 25 maggio è eletto Presidente dell'Ucraina al primo turno con il 54,7%, pari a 9.857.308 voti. La sua principale avversaria Tymošenko ottiene il 12,81% pari a 2.310.085 in quanto ai suoi rapporti con la religione ha dichiarato che lui e sua moglie hanno iniziato ad andare in chiesa negli anni '80. Nel settembre del 2014, dopo essere diventato Presidente, ha affermato di essersi avvicinato a Dio nel 2004 vegliando la madre morta nel 2004. Durante la celebrazione della festa della Trinità del 16 giugno 2009 una foto lo ritrae mentre indossa uno *stykhar* (abito da prete) durante i festeggiamenti; secondo alcune indiscrezioni avrebbe avuto il grado di suddiacono della UPC-MP. Restò in buoni rapporti con questa Chiesa fino alla morte del Metropolita Volodymyr.

⁷⁵ Porošenko insieme a diversi gerarchi della UPC-MP dicevano di voler controllare se i gioielli del monastero che ospita anche la sede centrale della UPC-MP venivano portati via.

Iodymyr (Sabodan), ammalato, con il quale Porošenko operava in sintonia. È tra coloro che sostengono che la Chiesa debba essere governata dal Sinodo, ma viene invece eletto come vicario il Metropolita Onufriy di Chernivtsi e Bukovyna, fedelissimo a Mosca e contrario all'autocefalia della Chiesa ucraina. Così Porošenko si trasforma da parrochiano della UPC-MP in un sostenitore dell'autocefalia a tutti i costi e decide di battersi per la creazione di una Chiesa locale.

Intanto gli eventi precipitano, la Crimea indice un *referendum* svoltosi 18 marzo 2014 (con il 97% in favore dell'opzione secessionista) che sancisce il distacco della penisola da Kiev e tra marzo e aprile le province orientali insorgono contro il Governo centrale; inizia la crisi del Donbass e degli Oblast orientali, spaccando in due il paese⁷⁶. Si svolge la campagna presidenziale che porterà Porošenko ad allearsi con quelle forze che avevano sostenuto Juščenko e a vincere le elezioni alla Presidenza nel giugno del 2014, facendo aggio sullo stesso blocco sociale e su formazioni di destra ancora più forti.

Parallelamente una trasformazione profonda avviene anche all'interno delle Chiese ortodosse del paese: i *leader* della UPC-KP e della UAOC iniziano negoziati per l'unificazione delle due Chiese e la creazione di una nuova, alla quale il Patriarca Ecumenico avrebbe concesso l'autocefalia e all'inizio del 2015 avviamo i negoziati con il Patriarca Ecumenico⁷⁷. Nel febbraio 2015, il metropolita Onufriy si è recato a Mosca per celebrare il sesto anniversario dell'elezione al trono del patriarca Kirill. A quel tempo, l'operazione Debaltseve era in corso nel Donbass e Porošenko si stava preparando per nuovi colloqui tra il Quartetto di Normandia, che sfociarono in Minsk-2⁷⁸.

⁷⁶ Nel Donbass, ovvero nelle regioni di Donne' K, Lyhans'k e Charkiv, erano concentrate le industrie metal meccaniche dirette concorrenti di quelle tedesche. Con l'indipendenza questi distretti di antica cultura industriale vengono smantellati progressivamente e l'Ucraina diventa il principale fornitore di manodopera a basso costo, soprattutto stagionale, per le industrie e il sistema produttivo della Germania. Si tenga poi conto che dall'Ucraina passano gli oleodotti e i gasdotti per la fornitura dell'energia all'industria tedesca e che allora non esistevano percorsi alternativi che invece oggi sono stati realizzati permettendo di bypassare l'Ucraina, sia a nord attraverso il mar Baltico, che a sud attraverso la Turchia.

⁷⁷ Durante la campagna elettorale Porošenko si è ripetutamente chiesto come fosse possibile per lui continuare ad essere un parrochiano della UPC-MP, i cui sacerdoti non seppelliscono i soldati dell'ATO morti e i bambini battezzati nella parrocchia di un'altra Chiesa ortodossa. Conseguentemente nel dicembre 2014, il Presidente nomina vice capo dell'amministrazione presidenziale Rostislav Pavlenko che nel 2015 inizia a recarsi regolarmente a Istanbul per i colloqui per la concessione dell'autocefalia a una Chiesa ucraina unificata.

⁷⁸ L'11 febbraio 2015, i capi di Stato di Ucraina, Russia Francia e Germania hanno stipulato a Minsk il cosiddetto Protocollo di Minsk II che costituisce il risultato del negoziato iniziato l'anno prima, sfociato nell'approvazione di un pacchetto di misure per ricomporre il conflitto relativo alla Guerra del Donbass. L'accordo fa seguito a una prima intesa siglata nel 2014 nella stessa città dai medesimi partecipanti e prevede la modifica della Costituzione concedendo tra l'altro una maggiore

L'8 maggio 2015 a sancire pubblicamente la rottura del Presidente con la UPC-MP, il metropolita Onufriy, insieme al metropolita Anthony (Pokanych) e Iona (Cherepan), il governatore del monastero al quale Poroshenko ha fatto riferimento per tanti anni, non rimangono nel palco degli ospiti del Parlamento, quando tutti i presenti si levano in piedi e applaudiscono i nomi dei militari insigniti del titolo di Eroe per la partecipazione alle ostilità nelle regioni Orientali del paese.

Nel luglio 2015 viene presentata una prima richiesta a Bartolomeo di concedere l'autocefalia; la UPC-KP e la UAOC avevano già programmato di tenere in settembre un Concilio di unificazione. Il Patriarca della Chiesa ortodossa ucraina autocefala Macario aveva proposto di includere i rappresentanti della Chiesa ortodossa ucraina nei colloqui, ma non viene raggiunto alcun accordo su questo punto e i negoziati sull'unificazione sono stati sospesi.

In questo periodo vengono adottati alcuni significativi provvedimenti che riguardano la presenza delle confessioni religiose tra le truppe e il ruolo dei cappellani militari, intese a motivare le Forze Armate nella loro attività di contrasto agli insorti del Donbass⁷⁹.

7. La richiesta di autocefalia per la Chiesa Ortodossa Ucraina come risposta alla crisi del Donbass e la perdita della Crimea

Il vincitore dello scontro politico ed elettorale è Porošenko, già stretto collaboratore di Juščenko e suo finanziatore durante la Rivoluzione arancione⁸⁰, che all'inizio del suo mandato si dice favorevole al dialogo con la Russia, pur nel rispetto della sovranità e integrità dello Stato ucraino.

Tuttavia il 27 giugno 2014 il presidente dell'Ucraina attua una scelta di campo in politica estera e firma l'accordo di associazione tra U.E. e Ucraina, ribadendo inoltre l'intenzione di Kiev di entrare nella NATO⁸¹.

Con questo atto prende definitivamente forma la sua strategia politica di

autonomia alle province orientali ed è sotto la supervisione dell'OSCE (Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa).

⁷⁹ *Персональний склад Ради у справах душпастирської опіки при Міністерстві оборони України* [Composizione del Consiglio per la pastorale del Ministero della Difesa], (станом на 01.05.2014), <http://licodu.cois.it/?p=4998>.

⁸⁰ Il neopresidente ottiene percentuali tra il 52% e il 67% nelle regioni occidentali (filo-europee), mentre soltanto il 30-35% nelle regioni orientali (filo-russe). Le elezioni in Crimea e nelle autoproclamate repubbliche di Luhans'k e Donec'k vengono boicottate.

⁸¹ Il 16 settembre, il Parlamento europeo e ha ratificato a stragrande maggioranza, con 535 sì, 127 no e 35 astenuti, la sottoscrizione; l'accordo è entrato in vigore dal 1° gennaio 2016.

accreditamento e rafforzamento dell'Ucraina, collocata in una prospettiva di adesione all'Unione Europea. Questa strategia prevede il definitivo sganciamento del paese dalla Russia e quindi porta all'alleanza naturale del Governo con quelle Chiese che rivendicando l'autocefalia per gli ortodossi dell'Ucraina e vogliono ad un tempo rafforzare il legame nazionale, dando vita a una Chiesa autocefala e al tempo stesso emancipare gli ortodossi dell'Ucraina da ogni legame con Mosca e il suo Patriarcato.

In questo nuovo contesto il Governo Ucraino diviene il miglior alleato di queste Chiese nello sforzo d'istaurare rapporti con il Patriarcato Ecumenico che può concederla. D'altra parte Porošenko, spostando l'Ucraina in campo occidentale deve omologarla agli altri Stati balcanici a maggioranza ortodossa, molti dei quali sono già presenti nell'U.E. e alla quale egli intende in prospettiva far aderire il paese. Questa scelta ha il vantaggio di offrire allo Stato una solida alleanza e base sociale, rappresentata dal consenso e dal sostegno della sua Chiesa che in questa prospettiva non può che essere autocefala. È quindi compito dello Stato di farsi auspicare della concessione dell'autocefalia, perciò la diplomazia ucraina entra in campo aprendo colloqui con il Patriarcato di Costantinopoli e facilitando i processi di unificazione tra le diverse denominazioni ortodosse dell'Ucraina, al fine di offrire al Patriarcato ecumenico un referente unico⁸².

Non vi è dubbio che questa scelta esclude la UPC-MP dalla vita politica del paese, che a causa dei suoi persistenti legami con Mosca vede compromessa la sua stessa esistenza, messa in atto attraverso una modifica della legge sulla libertà religiosa promossa dal Governo, il quale intanto sembra anche intenzionato a mettere mano a una legge sulla restituzione dei beni ecclesiastici confiscati che aveva fino ad allora sempre evitato di emanare⁸³.

⁸² Allo stesso tempo, è proseguito il dialogo della squadra del Presidente con il Patriarca ecumenico: è stato allora che l'esarca del Patriarcato Ecumenico, metropolita Emmanuel di Gallia, è venuto per la prima volta a Kiev. Ma ci sono stati dei progressi: il 28 luglio 2015 un rappresentante del Patriarca Ecumenico, il metropolita del Canada Yuri (Kalischuk), è venuto a celebrare il battesimo di Ucraina-Russia e ha detto che "il Patriarcato di Costantinopoli farà ogni sforzo per creare un'unica Chiesa locale in Ucraina". Da parte sua, Porošenko in quelle celebrazioni per la prima volta ha dichiarato ufficialmente che l'Ucraina, in quanto Stato indipendente, ha diritto a una Chiesa ortodossa locale autocefala.

⁸³ Una prima proposta di legge sulla restituzione delle proprietà ecclesiastiche subito abortita venne predisposta nel 2005. Nel 1915 l'iniziativa venne ripresa e se ne trova traccia nei lavori parlamentari e in un ampio rapporto sulle caratteristiche del provvedimento. Vedi: o. Ігор ОНИЩУК, *Законопроект про реституцію майна церкви (релігійних організацій), націоналізованого радянським режимом – вимога часу чи шлях до відновлення історичної справедливості?*, [Un disegno di legge sulla restituzione dei beni ecclesiastici (organizzazioni religiose) nazionalizzati dal regime sovietico: un requisito del tempo o un modo per ripristinare la giustizia storica?] Надруковано: ІРОР І. Оніщук // Наукові записки Інституту законодавства Верховної Ради України, 2015. – №1. – С. 19-23.

Tuttavia nel 2015 le prospettive di ottenere l'autocefalia sembrano ancora lontane: il Patriarca di Mosca e il Metropolita Onufriy della UPC-MP si opponevano a questa idea; dall'altro il Patriarca Ecumenico sperava ancora che i rappresentanti della Chiesa Ortodossa Russa partecipassero al Concilio pan ortodosso, che avrebbe dovuto svolgersi nel 2016 e che rappresentava il coronamento del Patriarcato di Bartolomeo, perciò non era opportuno per il momento sollevare la "questione ucraina" e irritare Mosca. Alessio II aveva promesso a Bartolomeo nel 2008 che avrebbe sostenuto la convocazione del Concilio pan ortodosso – il Congresso dei *leader* di tutte le Chiese dell'Ortodossia mondiale – le cui decisioni avrebbero dato forza alla Chiesa ortodossa nel suo complesso⁸⁴. Nelle intenzioni di Bartolomeo il programma prevedeva tra le questioni da affrontare la messa a punto di una procedura concordata per la concessione dell'autocefalia alle Chiese locali che la richiedono⁸⁵.

Ma, il Patriarca Ecumenico e quello di Mosca non sono stati d'accordo su quali questioni avrebbero dovuto essere discusse nel Concilio pan ortodosso⁸⁶ e quando è ormai chiaro che il Patriarcato di Mosca e le Chiese ad esso collegate non parteciperanno al Concilio, il Presidente Porošenko fa il primo serio tentativo di ottenere il Tomos sull'autocefalia il 10 marzo 2016, recandosi a Istanbul, per un incontro con Bartolomeo, trovando in patria inatteso sostegno anche all'interno della UPC-MP⁸⁷. Il 16 giugno 2016, qualche giorno prima

https://risu.ua/zakonoproekt-pro-restituciyu-mayna-cerkvi-religijnih-organizacij-nacionalizovanogo-, radyanskim-rezhimom-vimoga-chasu-chi-shlyah-do-vidnovlennya-istorichnoji-spravedlivosti_n73815.

La proposta di legge intende superare l'attuale normativa secondo la quale gli edifici di culto vengono concessi alle confessioni religiose in uso gratuito, ma afferma che questa non può essere chiamata restituzione, cioè restaurazione dei diritti della Chiesa, ma bisogna procedere alla restituzione della proprietà e al ripristino dei diritti di proprietà dell'ex proprietario, poiché si tratta di restituzione di un bene alienato illegalmente. Vengono formulate alcune proposte ispirandosi alla legge Ceca e a provvedimenti di altri Stati dell'Est Europa. Queste proposte non si traducono in iniziative concrete.

⁸⁴ L'ultima volta che i due Patriarchi si sono incontrati è stato più di 100 anni fa e perciò Bartolomeo considera questo un obiettivo della sua missione patriarcale. Invece, la Chiesa Ortodossa Russa non ha sostenuto una simile iniziativa, il che, secondo le regole, ha reso impossibile convocare un Concilio unitario.

⁸⁵ In cambio dell'accettazione di tenere il Concilio, Alessio II ha ottenuto in quella occasione che Bartolomeo non avrebbe affrontato la questione dell'indipendenza della Chiesa ortodossa ucraina prima di questo evento. Il successore di Alessio II, il patriarca Kirill, non ha mantenuto la parola del suo predecessore, sebbene la Chiesa Ortodossa Russa abbia in un primo momento accettato di rispettare questo impegno.

⁸⁶ Inoltre, dopo che l'esercito turco ha abbattuto un velivolo russo al confine con la Siria, le relazioni tra Russia e Turchia si sono momentaneamente deteriorate e, su richiesta della Chiesa Ortodossa Russa, Bartolomeo ha persino accettato di spostare il futuro Consiglio da Istanbul all'isola greca di Creta.

⁸⁷ I funzionari ucraini che erano allora membri della delegazione ufficiale descrissero la conversazione tra il Presidente e il Patriarca come "duro *tete-a-tete*". In una conferenza stampa successiva, Petro Porošenko ha affermato di aver discusso con il Patriarca "dell'unica chiesa ortodossa

della prevista apertura del Concilio, la Verkhovna Rada si rivolge ufficialmente al Patriarca Ecumenico con la richiesta di garantire l'indipendenza della Chiesa ucraina e concedere l'autocefalia⁸⁸.

Dal 20 al 26 giugno 2016 a Creta, si svolge il Concilio pan ortodosso al quale non partecipano i rappresentanti della Chiesa Ortodossa Russa.⁸⁹ Barto-

locale a cui il popolo ucraino aspira e attende". Bartolomeo, a sua volta, ha promesso di "pregare per la pace e l'unità in Ucraina". L'incontro si è svolto alla vigilia del Concilio pan ortodosso di Creta nel giugno 2016.

⁸⁸ Contro la decisione della Rada di rivolgere un appello al Patriarca di Costantinopoli perché concedesse l'autocefalia, 47 deputati hanno presentato ricorso alla Corte Costituzionale denunciando la violazione della Costituzione e il pericolo di turbare la pace religiosa e di violare la separazione tra Stato e Chiese. La Corte ha risposto con una sentenza dichiarando che fa parte delle prerogative del Parlamento rivolgere appelli di carattere politico. Ухвала Великої Палати Конституційного Суду України, про відмову у відкритті конституційного провадження у справі за конституційним поданням 47 народних депутатів України щодо відповідності Конституції України (конституційності) Постанови Верховної Ради України „Про підтримку звернення Президента України до Вселенського Патріарха Варфоломія про надання Томосу про автокефалію Православної Церкви в Україні”, [Decisione della Grande Camera della Corte Costituzionale dell'Ucraina, sul rifiuto di aprire un procedimento costituzionale nel caso sulla petizione costituzionale di 47 deputati ucraini sul rispetto della Costituzione dell'Ucraina (costituzionalità) della Risoluzione della Verkhovna Rada dell'Ucraina "a sostegno del discorso del Presidente al Patriarca Ecumenico Bartolomeo sulla concessione del Tomos"] 7 березня 2019 року № 8-у/2019 Справа № 1-416/2018(6718/18) sull'istituzione di misure nel campo della sanità pubblica in situazioni di rischio epidemiologico e biologico.

Aquel tempo si sapeva già che i rappresentanti della Chiesa Ortodossa Russa non sarebbero venuti a Creta. Ma a cosa servono qui i deputati ucraini? La spiegazione ufficiale è la seguente: secondo le regole sulla concessione dell'autocefalia, sia i rappresentanti della Chiesa che le autorità secolari dovrebbero rivolgersi al Patriarca Ecumenico formulando la richiesta. Tuttavia, la cosa più interessante è che l'ideologo dell'appello del Parlamento a Costantinopoli è stato il metropolita Oleksandr (Drabinko) dell'UPC-MP, ex segretario del metropolita Volodymyr e sostenitore dell'autocefalia. Sull'argomento il prelado ha recentemente pubblicato un libro nel quale illustra le ragioni storiche, teologiche e canoniche relative alla storia moderna dell'ortodossia ucraina e espone le ragioni dell'autocefalia e gli eventi che hanno portato alla nascita della nuova Chiesa. ALEXANDER DRABINKO, Українська Церква. Шлях до автокефалії. До дискусій навколо канонічного статусу, богослужбової мови та історії Української Церкви, [Chiesa ucraina. Il percorso verso l'autocefalia. Le discussioni sullo stato canonico, la lingua liturgica e la storia della Chiesa ucraina], Дух і літера, Kiev, 2018; Sull'argomento si veda anche ВОРОНИН ОЛЕКСАНДЕР, Автокефалія Української Православної Церкви, [Voronin Oleksandr, Autocefalia della Chiesa ortodossa ucraina], Дух і літера, Kiev, 2019.

⁸⁹ A fronte del disgregarsi dell'impero Ottomano il Patriarca di Costantinopoli perdeva definitivamente ogni sua giurisdizione territoriale. Negli anni dal 1921 al 1923 il Patriarca di Costantinopoli Melezio IV, facendo aggio su una interpretazione del canone 28 del Concilio Tulliano, affermò che il Patriarcato di Costantinopoli conservava la giurisdizione sugli ortodossi che vivono nei "paesi barbari" (ovvero in paesi non ortodossi) e perciò chiedeva il loro sostegno economico. In conseguenza di questa decisione il suo potere si estendeva su tutti i territori dove non ci sono altre Chiese ortodosse, per esempio nell'Europa centrale e occidentale, in America, Australia, sulla maggior parte dell'Asia. Ne consegue che solo ad esso spetterebbe il diritto di stabilire Chiese ortodosse, concedendo l'autocefalia o i conferendola a parti di altre Chiese. Nessuna Chiesa ortodossa concorda con questa decisione. La questione è molto discussa; in dottrina viene affrontata con ampio riferimento al dibattito dottrinale da GEORGICA GRIGORIȚĂ, *La diaspora ortodossa: realtà attuali e prospettive per il futuro. Un'analisi dal punto di vista canonico*, in *Il Diritto Ecclesiastico*, dicembre 2020, *passim*.

lomeo viene messo di fronte al fallimento della sua politica: la sua intenzione di discutere le procedure per la concessione dell'autocefalia aveva un triplice obiettivo: guadagnare al Patriarcato ecumenico il sostegno delle nuove Chiese autocefale che andavano sorgendo a causa della rinata indipendenza di alcuni Stati⁹⁰; avere il sostegno di queste Chiese per continuare a gestire gli ortodossi della diaspora dai quali hanno origine i proventi del Patriarcato; frantumare l'unità delle Metropoli legate al Patriarcato russo, attraverso l'accoglimento delle eventuali richieste di autocefalia che questi non intendeva concedere⁹¹. Bartolomeo per realizzare il suo disegno si era meticolosamente preparato ottenendo dal Governo americano l'accreditamento presso la stauropigia degli Stati Uniti di un uomo di sua assoluta fiducia⁹² che avrebbe garantito al Patriarcato Ecumenico il sostegno finanziario di quelle Chiese.

⁹⁰ Attualmente resta aperto il problema dell'autocefalia della Chiesa Ortodossa del Montenegro, della Chiesa ortodossa Macedone, non riconosciuta dalle altre Chiese ortodosse. Sul punto vedi diffusamente: GIOVANNI CIMBALO, *Autocefalia vo' cercando ch'è si cara*, cit., *passim*.

⁹¹ La Chiesa ortodossa russa ha risolto dal suo punto di vista il problema dell'autocefalia di alcune sue Chiese nazionali come quella Bielorusa, quella Moldava e quella della stessa Ucraina attribuendo loro l'autonomia amministrativa nella persistenza del legame organico con il Patriarcato di Mosca rielaborando la nozione di territorio canonico. Questo termine è stato utilizzato nello *Statuto* della Chiesa Ortodossa Russa per la prima volta nel 2000, <https://drevo-info.ru/articles/3189.html>. Nel precedente *Statuto* del Patriarcato di Mosca, quello del 1988, questa espressione non esisteva. *Устав об управлении Русской Православной Церкви* 1990, <http://licodu.cois.it/?p=11574>.

⁹² Il Patriarcato Ecumenico vorrebbe invece aprire un percorso simile a quello avviato con il riconoscimento di una Chiesa Ortodossa Autocefala in Estonia, in alternativa all'esistenza dell'Eparchia moscovita, anche nei paesi che il Patriarcato di Mosca ritiene parte del suo territorio canonico. Sul punto vedi ancora GEORGICA GRIGORIȚĂ *L'autonomie ecclesiastique selon la législation actuelle de l'Eglise Orthodoxe et de l'Eglise Catholique*, Pontificia Universitate Gregoriana, Roma, 2000; ID., *Il concetto di Ecclesia sui Juris. Un'indagine storica, giuridica e canonica*, Roma, 2007; GREGORIUS D. PAPATHOMAS, *Différentes modalités canoniques d'exercice de la juridiction du Patriarcat œcuménique de Constantinople*, in *Le Messager Orthodoxe*, 141, 2004, p. 42-72; ID., *Essai de bibliographie (ad hoc) pour l'études des questions de l'autocéphalie, de l'autonomie et de la diaspora: contribution bibliographique à l'études des questions, essai préliminaire*, Éd. Epektasis, Katérini, 2000; ID., *Le Patriarcat œcuménique de Constantinople, les Églises autocéphales orthodoxes de Chypre et de Grèce, et la Politeia monastique du Mont Athos dans l'Europe unie – Approche nomocanonique*, Faculté de Droit canonique de l'Institut Catholique de Paris, Paris, 3 vol., 26 mars 1994.

⁹² Elpidophoros (Lambranidis), il nuovo Arcivescovo d'America, ha fatto da tramite con gli scismatici ucraini per molti anni. Nel 2008, quando per la prima volta fu sollevata seriamente la questione dell'autocefalia del "Patriarcato di Kiev", il metropolita ricevette improvvisamente il più alto riconoscimento dello Stato ucraino: l'Ordine del principe Jaroslav il Saggio, di V grado. Tra i più decisi sostenitori del primato del Patriarcato Ecumenico e del suo diritto di concedere l'autocefalia, Elpidophoros è autore tra l'altro di un libro sulla Chiesa ucraina. Di lui si parla come del probabile successore di Bartolomeo. Vedi: KONSTANTIN SHEMLJUK, *Fanar, Vaticano o Dipartimento di Stato: quali sono le forze dietro il Tomos della Chiesa ortodossa dell'Ucraina*, http://www.civg.it/index.php?option=com_content&view=article&id=1590:fanar-vaticano-o-dipartimento-di-stato-quali-sono-le-forze-dietro-il-Tomos-della-chiesa-ortodossa-dell-ucraina&catid=2:non-categorizzato Per una breve biografia: <https://www.athina984.gr/it/2019/05/11/neos-arcivescovado-amerikis-o-metropolitits-proyisis-elpidoforos/>.

Perciò dopo la fine del Concilio, Bartolomeo accoglie l'appello del Parlamento ucraino e istituisce una Commissione per esaminarne la richiesta. Tuttavia, non ha fretta e pone precise condizioni: le autorità ucraine avrebbero dovuto ripristinare la stauropigia (ambasciata) del Patriarcato Ecumenico a Kiev, che esisteva fino al 1686⁹³; persuadere il Presidente turco Erdogan a restaurare il seminario ortodosso sull'isola di Halki vicino a Istanbul⁹⁴; fornire supporto internazionale per l'indipendenza della Chiesa. Inoltre, Bartolomeo ha ritenuto necessario riordinare tutti i sacerdoti della UPC-KP e UAOC, manifestare le sue opinioni sulla struttura interna della futura Chiesa indipendente.

Porošenko intanto annuncia che l'indipendenza della Chiesa ucraina è una questione di sicurezza nazionale e una componente dell'indipendenza dello Stato, e questo malgrado che la Costituzione Ucraina affermi che la Chiesa è separata dallo Stato e quindi esso non dovrebbe intervenire negli affari ecclesiastici. Invece tutto il 2017 ha visto la diplomazia dello Stato ucraino impegnata nei negoziati per lo sviluppo di una "road map" verso la fornitura del Tomos di emancipazione. Essa prevedeva l'annullamento della decisione del 1686 sul trasferimento della Metropolia di Kiev al Patriarcato di Mosca; la rimozione dell'anatema (scomunica) imposta al Metropolita Filaret al tempo della sua appartenenza alla Chiesa Ortodossa Russa; la ripresa delle comunicazioni ecclesiali ufficiali con Macario, primate della UAOC; la celebrazione di un concilio di unificazione delle Chiese ucraine; la consegna del Tomos.

Il 17 aprile 2018 il presidente Petro Porošenko rivolge ufficialmente, pubblicamente e in forma solenne al Patriarca Ecumenico la richiesta di "fornire un Tomos di autocefalia alla Chiesa ortodossa locale ucraina", riconoscendo che l'Ucraina ha diritto di avere una propria Chiesa ortodossa indipendente, così come la stragrande maggioranza dei paesi i cui cittadini sono ortodossi.

Il 15 ottobre 2018 il sinodo della Chiesa Ortodossa Russa, riunito a Minsk dichiara interrotta la comunione ecumenica con il patriarcato di Costantinopoli. Da ora in poi non solo il Patriarcato di Costantinopoli non verrà citato nel dittico recitato nelle Chiese afferenti al Patriarcato di Mosca e in quelle ad

⁹³ I partecipanti ai colloqui con Bartolomeo ricordano di avergli offerto come residenza a Kiev per la prima volta la Chiesa dello Spirito Santo, recentemente ricostruita sul territorio dell'Accademia Mogiliana di Kiev (Киево-Могилянська академія). La proposta non è piaciuta al Patriarca ecumenico che ha accettato la chiesa di Sant'Andrea. È simbolico che a quel tempo i locali dello stilobate a due piani della chiesa fossero divisi tra la UPC-KP e la UAOC.

⁹⁴ Questo è il seminario che ha tradizionalmente diplomato i patriarchi, dove un tempo studiò anche Bartolomeo. Durante i colloqui con Erdogan, Porošenko si sarebbe reso conto che la seconda richiesta di Bartolomeo non poteva essere soddisfatta. Il Presidente turco aveva infatti ascoltato la proposta di restaurare il seminario affermando che teoricamente avrebbe potuto farlo, ma solo dopo che i greci avessero restaurato le moschee turche nella provincia della Tracia, ma che era improbabile che i greci fossero d'accordo.

esso legate, ma è interdetto ai fedeli ricevere i sacramenti e mantenere qualsiasi rapporto con le Chiese afferenti al Patriarcato di Costantinopoli⁹⁵.

Il 3 novembre 2018 e il Presidente Porošenko e il Patriarca Bartolomeo firmano un accordo “Sulla cooperazione e l’interazione tra l’Ucraina e il Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli”⁹⁶ soddisfacendo la prima condizione posta da Bartolomeo, il quale il 14 dicembre esprime il suo sostegno alla UPC-KP in una lettera e conferma che le sanzioni contro la UPC (MP) non hanno più alcuna forza canonica⁹⁷. In conformità con le decisioni dei Sinodi locali di queste Chiese, precedentemente convocati, il 15 dicembre 2018 si celebrava il cosiddetto “Sinodo dell’Unità” per costituire un’unica Chiesa Ortodossa dell’Ucraina, autoproclamatasi “unica storica, erede canonica e legale, successore delle attività delle precedenti Chiese”⁹⁸.

Il 20 dicembre, la Verkhovna Rada approva il disegno di legge sugli emendamenti alla legge ucraina sulla libertà di coscienza e le organizzazioni religiose modificandone l’art. 12⁹⁹ per costringere la Metropolia di Kiev della Chiesa

⁹⁵ La Chiesa Ortodossa Russa rimprovera al Patriarcato la revoca della scomunica a Filaret e a Macario primate della UAOC, che esso non aveva alcun diritto di revocare, essendo stata pronunciata e condivisa da tutte le Chiese ortodosse. Ricorda inoltre che nell’agosto del 2018 il Patriarcato di Costantinopoli ha introdotto la possibilità di un secondo matrimonio per i sacerdoti, che viola i canoni della Chiesa. Si configura così l’eresia di un “papismo orientale”, che è impossibile nell’ortodossia. Ne consegue che il per i russi il Patriarcato di Costantinopoli con le sue azioni avrebbe prodotto uno scisma.

⁹⁶ La Rappresentanza del Patriarca Ecumenico (la stauropogia) è stata ripristinata a Kiev e collocata nella Chiesa di Sant’ Andrea. La prima liturgia episcopale del Patriarca nella Stauropogia si è tenuta il 13 dicembre 2018. All’incontro del Santo Sinodo del Patriarcato Ecumenico, che si è svolto il 27-29 novembre 2018, tra le altre questioni, è stato discusso il testo del Tomos sull’autocefalia della Chiesa ortodossa in Ucraina. Il comunicato sui risultati del Sinodo ha ricordato che in quell’occasione era stata messa a punto una bozza di Statuto di una nuova Chiesa locale. СВЯТОСЛАВ ХОМЕНКО, *Петр Порошенко назвал дату Объединительного собора украинской церкви. Что дальше?*, <https://www.bbc.com/russian/features-46445999>; Вселенский Патриархат подтверждает свое решение о Томосе для Украины – коммюнике, <https://www.ukrinform.ru/rubric-society/2582442-vselenskij-patriarhat-podtverzdaet-svoe-resenie-o-Tomose-dla-ukrainy-kommunike.html>.

⁹⁷ Dopo la riunione del Sinodo della UPC (MP) del 17 dicembre 2018, sono diventati noti i nomi degli altri partecipanti al Concilio locale della UPC (MP): l’Archimandrita Dorofei (Markevich), l’Arciprete Petro Zuev (Capo del Dipartimento Informazioni dell’Eparchia di Kyiv), l’Arciprete Bohdan Hulyamov (clero) Diocesi di Dnipropetrovsk) e l’Arcidiacono Rostislav Vorobiy.

⁹⁸ Ha presieduto il Sinodo dell’Unità, svoltosi a porte chiuse, il rappresentante del Patriarcato ecumenico, il metropolita Emmanuel di Gallia (Adamakis); ospite il Presidente dell’Ucraina Porošenko. Ha eletto Metropolita Primate DNC Epifanio, professore e rettore dell’Accademia Teologica Ortodossa di Kiev, l’ex Metropolita Pereyaslavsky e Bilotserkivskiyi, Vicario Patriarcale Vescovo diocesano per i diritti dell’UPC-KP. In serata il Patriarca ecumenico ha dichiarato ufficialmente i risultati dell’unificazione, si è congratulato con il metropolita di Kiev e di tutta l’Ucraina per la sua elezione e lo ha invitato alla liturgia e cerimonia del Tomos. Ha così avuto inizio il processo di transizione al PCU di numerose comunità e parrocchie ortodosse dell’Ucraina, che in precedenza avevano dichiarato l’unità con il Patriarcato di Mosca. Da notare che il cambio di giurisdizione di alcune comunità è avvenuto ancor prima della ricezione del Tomos sull’autocefalia.

⁹⁹ *Закон України, Статтю 12 Закону України “Про свободу совісті та релігійні*

Ortodossa Russa a modificare la propria denominazione in quando il suo centro direzionale si trova al di fuori dell'Ucraina, in uno Stato riconosciuto dalla legge come aggressore contro l'Ucraina e / o che occupa temporaneamente parte del territorio dell'Ucraina. La nuova registrazione statale obbligatoria¹⁰⁰, dovrà prevedere nella sua denominazione il nome completo della Chiesa alla quale è subordinata. Queste modifiche rilevanti devono essere apportate al nome ufficiale e agli statuti (regolamenti) dell'organizzazione entro quattro mesi.

La legge limita l'accesso dei sacerdoti di tali organizzazioni religiose (associazioni) a unità e distaccamenti delle forze armate e di altre formazioni militari dell'Ucraina. La legge viene immediatamente impugnata davanti alla Corte Costituzionale¹⁰¹.

L'UOPC-MP impugna la legge sostenendo in giudizio che il suo centro direzionale è a Kiev, non a Mosca. La Chiesa presenta un ricorso al Tribunale amministrativo distrettuale di Kiev, che intima al Ministero della Cultura di annullare l'ordine contenente l'elenco delle Chiese obbligate a cambiare la loro denominazione e di sospendere le procedure relative l'UPC-MP¹⁰².

Sulla questione è stata chiamata a pronunciarsi anche la Corte Suprema Ucraina che l'11 dicembre 2019 ha autorizzato la Chiesa Ortodossa Ucraina

*організацій” (Відомості Верховної Ради УРСР, 1991 р., № 25, ст. 283; Відомості Верховної Ради України, 1994 р., № 13, ст. 66 із наступними змінами) доповнити частинами сьомою та восьмою такого змісту, (20 грудня 2018 року № 2662-VIII), <http://licodu.cois.it/?p=11741>. Vedi anche le circolari interpretative circa la legge nr. 2552/2018 sulle registrazioni, *Роз’яснення юридичного відділу української православної церкви про застосування закону про перейменування*, <http://licodu.cois.it/?p=11745>. Sul problema in generale cfr. GIOVANNI CIMBALO, *Confessions and religious communities in Eastern Europe, religious pluralism and legislative policies of the States* (G. Grigorita), Basilica, Bucarest, 1919, p. 240 ss.*

¹⁰⁰ Il 26 gennaio 2018 il Ministero della Cultura, sulla base dei risultati di un esame degli Statuti delle confessioni religiose, ha stabilito che cinque organizzazioni religiose, tra le quali l'UPC-MP, avrebbero dovuto apportare modifiche ai loro Statuti e denominazioni in conformità con la legge sulla ridenominazione. Contro questa decisione la Metropolia della UPC-MP ha fatto opposizione. *УПЦ МП подала в суд на Мінкульт – хоче скасувати внесення змін до статуту церков, “Мультимедійна платформа іномовлення України”*, 29.03.2019 [UPC-MP ha intentato una causa contro il Ministero della Cultura – vuole annullare gli emendamenti alla carta delle chiese], <https://www.ukrinform.ua/rubric-society/2669708-upc-mp-podala-v-sud-na-min->.

¹⁰¹ La Chiesa è registrata presso il Comitato di Stato dell'Ucraina per gli affari religiosi e viene definita *Chiesa ortodossa ucraina (Patriarcato di Mosca)* o *UPC (MP)* per distinguerla dalle altre Chiese ortodosse che si contendono la titolarità della denominazione di Chiesa Ortodossa Ucraina. Sulle procedure di registrazione si veda diffusamente GIOVANNI CIMBALO, *Confessions and religious communities in Eastern Europe, religious pluralism and legislative policies of the States*, in *Jus ecclesiasticum in the life of the Church*, cit., pp. 235-253.

¹⁰² *Окружний адмінсуд Києва призупинив перейменування УПЦ (МП), “Мультимедійна платформа іномовлення України”*, 22.04.2019 [Il tribunale amministrativo del distretto di Kiev sospende la ridenominazione di UPC (MP)], <https://www.ukrinform.ua/rubric-society/2686845-okruzhnij-adminsud-k->.

del Patriarcato di Mosca (UPC-MP) a conservare il suo nome stabilendo che non occorre che la confessione assuma una nuova denominazione¹⁰³.

Il Patriarcato di Costantinopoli il 6 gennaio 2019 concede il Tomos dell'autocefalia alla nuova Chiesa, consegnandolo nelle mani di Epifanio, già segretario di Filaret, eletto Patriarca¹⁰⁴. Si apriva così una frattura profonda nell'ortodossia provocando la condanna del Patriarcato di Mosca che non riconosceva la giurisdizione canonica di Costantinopoli sull'Ucraina, attribuendo invece la rappresentanza degli ortodossi ucraini in capo alla Chiesa autoamministrata Ucraina del Patriarcato di Mosca¹⁰⁵.

Il 30 gennaio 2019, la PCU ha ricevuto la registrazione ufficiale. La nuova entità giuridica è stata denominata "Organizzazione religiosa": Metropolia di Kiev della Chiesa Ortodossa dell'Ucraina. Il suo organo di governo è il Metropolita di Kiev e di tutta l'Ucraina Epifanio (Dumenko Serhiy Petrovich) intronizzato nella cattedrale di Santa Sofia a Kiev il 3 febbraio 2019¹⁰⁶.

Per valutare la consistenza della nuova Chiesa va tenuto conto del fatto che il Patriarcato di Kiev aveva portato in eredità alla nuova Chiesa 5.100 parrocchie, Oggi, a partire dal 2019, l'episcopato della Chiesa Ortodossa d'Ucraina è composto da 62 vescovi, di cui 46 governanti e 16 vicari, vescovi titolari e vescovi in pensione distribuiti su 44 diocesi e un patriarca onorario. Le diocesi della Chiesa Ortodossa dell'Ucraina sono state approvate al primo incontro del Santo Sinodo del PCU il 5 febbraio 2019 nella Casa Metropolitana di Santa Sofia a Kiev, nella Cattedrale della Trasfigurazione a Kiev, Cattedrale del Metropolita di Pereyaslav e Vyshneve PCU Alexander (Drabinka)¹⁰⁷.

¹⁰³ Віталій Тараненко Чи треба УПЦ МП перейменуватися? Верховний суд ухвалив скандальне рішення на річницю Помісної церкви релігія, <https://glavcom.ua/country/society/chi-treba-upc-mp-pereyenuvatisya-verhovniy-sud-uhvaliv-skandalne-rishennya-na-richnicyu-romisnoji-cerkvi-7145.html>. Ma vedi anche: *Анотація Верховного суду України «Сентернза» щодо конфесії релігійних конфесій від 11 грудня 2019 року [Sentenza, Corte suprema ucraina sulla denominazione delle confessioni religiose dell'11 dicembre, Abstract]*, <http://licodu.cois.it/?p=12065>.

¹⁰⁴ Dopo il Consiglio locale di unificazione a Kiev, è iniziato il processo di transizione al PCU di numerose comunità e parrocchie ortodosse dell'Ucraina, che in precedenza avevano dichiarato l'unità con il Patriarcato di Mosca. Il cambio di giurisdizione di alcune comunità è avvenuto ancor prima della ricezione del Tomos sull'autocefalia. Il primo al Consiglio episcopale della DNC (14 dicembre 2019) ha annunciato il completamento della liquidazione legale delle due precedenti strutture ecclesiastiche – la UPC-KP e UAOC e la successione registrata, compresi i nomi della UPC-KP e UAOC.

¹⁰⁵ Si ricorda che alla *Chiesa ortodossa ucraina (Patriarcato di Mosca)* è stata concessa l'indipendenza e l'autogoverno in base alla risoluzione del Sinodo della Chiesa ortodossa russa che ha avuto luogo il 25-27 ottobre 1990. La Chiesa ortodossa ucraina è dunque una Chiesa indipendente e auto-governata con ampi diritti di autonomia.

¹⁰⁶ La cerimonia è stata condotta dal metropolita Emmanuel di Gallia (Adamakis), ex primate della Chiesa ortodossa ucraina autocefala Macarius (Maletich) e dal metropolita Simeone di Vinnytsia e Bar (Shostatsky).

¹⁰⁷ Secondo il Tomos, diocesi, esarcati e vicariati fuori dall'Ucraina dovrebbero rientrare nella

8. Una sconfitta che coinvolge l'intera ortodossia

A questo punto l'intero panorama della struttura dell'ortodossia e gli equilibri tra le diverse Chiese e Patriarcati risulta enormemente mutato. Il Patriarcato ecumenico – ottenuto il beneplacito del Governo degli Stati Uniti – incassa i frutti della sua politica e l'11 maggio 2019, il Santo Sinodo del Patriarcato di Costantinopoli procede a “ricoprire il Santo Arcivescovado degli Stati Uniti, nominando rappresentante del Patriarcato di Costantinopoli l'arcivescovo Elpifophoros Lampriniadis¹⁰⁸ già Metropolita di Prussia, Abate del Santo Monastero della Santissima Trinità di Halki e Professore della Scuola Teologica dell'Università Aristotele di Salonicco, stretto collaboratore di Bartolomeo che si vedrà così assicurato il flusso di finanziamenti per il Patriarcato dalle diocesi statunitensi amministrate dal Patriarcato di Costantinopoli.¹⁰⁹

giurisdizione del Patriarcato di Costantinopoli. La nuova Chiesa dal 28 luglio 2019 dispone di un quotidiano “My Church”, pubblicazione ufficiale della Kyiv Metropolis della Chiesa Ortodossa dell'Ucraina, fondata il 16 luglio 2019. È anche distribuito elettronicamente Questa nuova formazione religiosa è stata indebolita successivamente dalla decisione di Filaret (Denysenko) che ha disconosciuto la legittimità delle deliberazioni dei sinodi locali e affermato di voler ripristinare il Patriarcato di Kiev, dichiarando nullo il Sinodo che ha dato vita alla Chiesa Ortodossa Ucraina e che lui stesso aveva patrocinato e voluto.

Successivamente sembra che il dissidio si sia ricomposto in connessione con la liquidazione dell'UPC-KP, tenuto conto dell'età (93 anni) del vescovo Filaret, così come dei suoi servizi alla Chiesa Ortodossa in Ucraina: il Sinodo del PCU ha creato per lui un'organizzazione religiosa sotto forma di una missione all'interno del PCU, ha mantenuto il diritto di vivere e utilizzare un complesso di edifici Pushkin (Kyiv), oltre che di celebrare la liturgia nella cattedrale di Vladimir. Si è giunti così alla riconciliazione e il superamento dell'isolamento. Per quanto riguarda l'ordinazione della Chiesa Ortodossa Ucraina, il vescovo Filaret è dunque perfetto come vescovo in pensione. Questi eventi hanno posto Filaret di fronte al bisogno di distinguersi comunque e per farlo egli ha giocato la carta della tradizione e di una rigida visione teologica, utilizzando l'occasione della crisi del coronavirus sostenendo il rigoroso rispetto del rito tradizionale. *Патріарх Філарет: Причина коронавірусу – гріховність людства, [PATRIARCA FILARET, La causa del coronavirus è la peccaminosità dell'umanità], 22/3/2020, <https://www.youtube.com/watch?v=yaPFVp9Bmu0>*. Sul punto GIOVANNI CIMBALO, *Le relazioni tra Stato e confessioni religiose sotto lo stress del Covid 19*, in *Il Diritto Ecclesiastico*, dicembre 2020, pp. 1-32.

¹⁰⁸ La diaspora greca degli Stati Uniti e del Canada conta circa 2 milioni di persone. I cristiani ortodossi degli Stati Uniti, dei quali la stragrande maggioranza è affiliata al Patriarcato di Costantinopoli, sono al sesto posto nella lista delle comunità religiose più ricche d'America.

http://www.civg.it/index.php?option=com_content&view=article&id=1590:fanar-vaticano-o-dipartimento-di-stato-quali-sono-le-forze-dietro-il-Tomos-della-chiesa-ortodossa-dell-ucraina&catid=2:non-categorizzato.

¹⁰⁹ Il Segretario di Stato Pompeo ha dichiarato: “Gli Stati Uniti ribadiscono che sostengono la libertà religiosa e la libertà dei membri delle comunità religiose, inclusa la comunità ortodossa ucraina, di gestire la loro religiosità secondo le loro convinzioni e senza interferenze esterne (...) Esortiamo attivamente i rappresentanti della Chiesa e del Governo a promuovere questi valori in relazione al movimento per creare una Chiesa Ortodossa Ucraina indipendente”, *Segretario di Stato USA chiede legittimazione dello scisma della Chiesa Ortodossa Ucraina*, <https://it.sputniknews.com/mondo/201810206655733-Pompeo-religione-ingerenza-Chiesa-Ortodossa-Ucraina-Russia->

In Ucraina Poroshenko non riesce a raccogliere i frutti del suo operato politico e viene sconfitto nelle elezioni presidenziali che si svolgono il 20 maggio 2019. Viene eletto Volodymyr Zelens'kyj che decide di sciogliere anticipatamente il Parlamento ed indire nuove elezioni che il suo partito vince con il 44% dei voti. Il nuovo Presidente proviene da una famiglia ebraica e sembra voler tirare fuori il paese dalla contesa tra le Chiese.

Intanto comincia a produrre i suoi effetti l'interruzione della comunione eucaristica con il Patriarcato di Costantinopoli decisa a Minsk il 15 ottobre 2018 dal Sinodo della Chiesa Ortodossa Russa e che aveva dichiarato decaduto "il vincolo giuridico della lettera sinodale dell'anno 1686", cioè del documento con il quale l'allora Patriarca Ecumenico Dionisio IV aveva accettato la subordinazione della Metropolia di Kiev al Patriarcato di Mosca. Bartolomeo, sostiene Mosca, ha violato il territorio canonico del Patriarcato moscovita¹¹⁰. Ciò significa che i ministri della Chiesa Ortodossa Russa non celebreranno più alcuna liturgia assieme a quelli del Patriarcato di Costantinopoli – al quale Mosca rifiuta sistematicamente di attribuire la qualifica di "ecumenico" – e anche i semplici fedeli russi dovranno astenersi dal partecipare ai sacramenti amministrati nelle Chiese del Patriarcato bizantino, comprese quelle del Monte Athos.

Si ribalta così totalmente la politica russa verso il Patriarcato di Costantinopoli. Lo Stato e l'ortodossia russa sono stati fin dai tempi dell'Impero Ottomano i tradizionali protettori dell'ortodossia e dell'eredità ecclesiologica del Patriarcato di Costantinopoli mentre ora ne sono divenuti, e non per loro scelta, i più fieri oppositori, interessati a vederne tramontato il ruolo per il quale la storia lo ha conosciuto. Concorrono a tutto questo non sono solo le necessità politiche contingenti della Russia, ma la diaspora ortodossa, la disseminazione dell'ortodossia nel mondo alimentata dalla globalizzazione e l'ingestibilità del vecchio sistema di afferenza della diaspora in capo al Patriarcato di Costantinopoli.

La reazione della Chiesa Russa è comprensibile se si considera che qualora la Chiesa Autocefala Ucraina assorbisse le parrocchie della sua Metropolia di Kiev diverrebbe la terza più grande Chiesa ortodossa, minacciando il suo ruolo nell'ambito dell'ortodossia mondiale e dando vita a un terzo centro di potere nel governo dell'ortodossia. Perciò la reazione della Chiesa Russa non

Patriarcato-Costantinopoli-Russia-russosofobial.

¹¹⁰ VITTORIO PARLATO *L'autocefalia della chiesa ortodossa ucraina, Interpretazioni dottrinali e strutture ecclesiali a confronto*, in *Stato, Chiese e pluralismo confessionale*, Rivista telematica (www.statoechiese.it), n. 7 del 2019, p. 8 ss.; IGOR V. PONKIN, *Opinion on act (decision), adopted by the Holy Synod of the Patriarchate of Constantinople on 11 October 2018*, in *Stato, Chiese e pluralismo confessionale*, Rivista telematica (www.statoechiese.it), n. 2 del 2019; ADRIANO GARUTI, *Libertà religiosa ed ecumenismo. La questione del «territorio canonico» in Russia*, Cantagalli, Siena 2005.

si ferma alla formalizzazione dello scisma, ma attraverso le autorità politiche russe, di fatto non si oppone alla decisione di Erdogan di trasformare Santa Sofia a Istanbul in moschea, recando un grave *vulnus* al prestigio di immagine del Patriarcato di Costantinopoli, il quale è bene ricordare ha sede in edifici di proprietà del Governo turco forniti in affitto¹¹¹. Ma il vero problema per il Patriarcato Ecumenico è rappresentato dal via libera dato al riconoscimento di ulteriori autocefalie¹¹².

È noto infatti che soprattutto in Europa molte Chiese autocefale si sono ormai insediate stabilmente nei paesi europei occidentali, creando apposite strutture ecclesiastiche per i propri fedeli, così di fatto contestando la giurisdizione del Patriarcato Ecumenico sui fedeli della diaspora. Queste organizzazioni religiose tendono a stipulare accordi con i Governi e ad entrare quindi stabilmente e autonomamente dal punto di vista giuridico nella vita degli Stati ospitanti e a ricevere direttamente, ove esistono, i sostegni economici previsti dall'ordinamento per le confessioni religiose, configurandosi come entità dotate di personalità giuridica autonoma.

La verità è che in un mondo globalizzato il vecchio concetto di territorio canonico è ormai entrato in crisi irreversibile. Inoltre queste formazioni religiose, una volta giuridicizzato il loro rapporto con lo Stato, non pretendono di instaurare con questo un rapporto di tipo sinfonico, ma operano in un contesto di pluralismo istituzionale nel rapporto con esso. Questa visione delle relazioni Chiesa Stato è del resto più coerente con quella condivisa nell'ambito delle istituzioni europee. Non hanno quindi bisogno di alcuna forma di protezione del Patriarcato Ecumenico e tanto meno di autocefalia.

Da parte sua il Patriarcato di Mosca non può anch'esso evitare di porsi il problema di una più marcata autonomia delle sue Chiese nazionali che al momento ha risolto concedendo ad alcune di queste l'auto-amministrazione¹¹³. La comunione eucaristica tra le diverse Chiese ortodosse sembra dunque entrata in una crisi irreversibile e ad esserne la prima illustre vittima del conflitto tra i due Patriarcati.

A ben guardare infatti la concessione del “*Tomos per l'Ucraina*” sembra

¹¹¹ In occasione dei primi contrasti tra il Patriarcato di Costantinopoli e quello russo in merito alla concessione dell'autocefalia alla Chiesa ucraina, il Governo russo fece un passo verso quello turco perché procedesse a sfrattare il Patriarcato Ecumenico dagli edifici concessi in locazione. Al momento il Governo turco non ha dato corso a questa richiesta.

¹¹² Sulla strategia del Patriarcato Ecumenico per affrontare i problemi futuri dei rapporti con i diversi patriarcati vedi: <https://www.orientecristiano.it/all-news/oriente-cristiano/11495-1-enciclica-del-santo-e-grande-concilio-ortodosso-dalla-chiesa-al-mondo.html>.

¹¹³ Sul punto vedasi VLADIMIR SERGEEVIC SOLOV'EV, *L'ecumenismo che verrà. La Russia e la Chiesa universale*, Ghibli, Milano 2013.

un palese fallimento per tutte le parti interessate. Pedro Porošenko ha perso le elezioni, il “patriarca” Filaret è tornato allo stato pre-Tomos e non governa la Chiesa che ha fortemente voluto, il Patriarca Bartolomeo rischia di perdere la sua autorità sugli ortodossi della diaspora, ed Epifanij (Dumenko). Il Patriarcato di Mosca vede insidiata la sua posizione all’interno dell’Ortodossia, il Patriarca della nuova Chiesa ucraina ha più problemi che soluzioni nel governare il suo episcopato.